| ABBONAMENTI | Tribuna quotid. | | | Tribuna quotid. e Illustr. domenica | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | anno | sem. | trim. | anno | sem. | trim. |
| Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L. | 18 | 10 | 5 | 22 | 12 | 6 |
| Europa, e paesi dell'Unione postale: anno . . | 37 | 20 | 10 | 44 | 24 | 13 |

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

| ABBONAMENTI | Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e Illustr. domenica |
|---|---|---|
| Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L. | [illegible] | [illegible] |
| Europa, e paesi dell'Unione postale . . | [illegible] | [illegible] |

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

**Anno XV.** **Venerdì 3 Dicembre 1897** *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Venerdì 3 Dicembre 1897** **Num. 333**


## ROMA, 2 dicembre 1897

La grande battaglia, annunziata da qualche giorno, e combattutasi l'altro ieri nella Camera dei deputati di Francia per la mancata laicizzazione delle scuole primarie femminili, è terminata con una brillante vittoria del Meline; una piccola battaglia, a cui nessuno aveva creduto in anticipazione attribuire importanza, combattuta in Senato a proposito di una nomina nella magistratura, è terminata con un voto di biasimo inflitto al ministro guardasigilli, stato invitato ad applicare scrupolosamente la legge. E' questa una prova di più che la fortuna è capricciosa, quando non è cieca? O il destino ha voluto annunziare al gabinetto Meline che i giorni rosei della sua esistenza si avvicinano al tramonto?

Un nostro telegramma da Parigi accennava ieri all'ipotesi che il Senato abbia colto l'occasione dell'interpellanza del senatore Giuseppe Fabre per fare atto di solidarietà col coraggioso Scheurer-Kestner che con tanto ardore combatte per un ideale di giustizia; ma noi la crediamo troppo sottile ed arrischiata nello stesso tempo. Ad ogni modo i risultati di essa sono quelli che importano.

Dapprincipio si era creduto che dal voto che aveva colpito il Darlan si sarebbe sentito ferito tutto il gabinetto. Una simile supposizione era suffragata dal fatto riferito da giornali autorevoli come il *Journal des Débats*, che il Darlan aveva comunicata al Consiglio dei ministri la risposta che avrebbe data al Fabre. Ma dalle ultime notizie appare che dopo lunga discussione fu deciso che vi sarebbe una sola vittima. Il Darlan se ne va e l'*interim* della giustizia viene assunto dal Meline.

Evidentemente ragioni di politica generale e di convenienze personali prevalsero sulle considerazioni speciali che il voto contrario del Senato doveva suggerire: una crisi generale nata da un voto del Senato, avrebbe contraddetto alla teoria finora prevalente, malgrado la rumorosa caduta del Bourgeois, che assegna al Senato una funzione secondaria nel determinare la linea di politica del governo. A parte questo, non era nel momento in cui la responsabilità di tutto il gabinetto è impegnata nella questione Dreyfus, che Meline ed i suoi colleghi potevano adottare una risoluzione che li avrebbe fatti parere bramosi di rappresentare la parte di Pilato, mentre la dignità stessa della repubblica impone loro di avere un'opinione e ricordarsi che *justitia fundamentum regnorum*. La stessa risoluzione presa dal Meline di assumere l'*interim* della giustizia sembra confortare la nostra interpretazione. Resta a vedersi se mentre egli ha voluto far sapere alla Francia che nulla è mutato nell'indirizzo della politica generale del governo, egli si è anche reso conto di ciò che la Francia aspetta dal governo nell'ora presente.

La crepa già manifestatasi nell'edificio ministeriale non potrebbe che allargarsi e determinarne la caduta, se alla questione che tanto ha appassionato ed appassiona la Francia venisse data una soluzione monca, incompleta tale da lasciare nell'animo della nazione il dubbio che un assassinio giudiziario sia stato consumato.

***

Per la questione di Creta continuiamo a navigare nel mare delle incognite e delle sorprese. Secondo i giornali inglesi meglio informati, la Russia, per venire presto ad una conclusione avrebbe cercato di indurre il concerto europeo ad abbandonare il principio della unanimità per appigliarsi, nelle decisioni, a quello della maggioranza; ma Inghilterra ed Italia si sarebbero opposte e quindi il tentativo fallì.

Se questo è vero, Inghilterra ed Italia si sarebbero comportate benissimo. Sarebbe stato curioso che si fosse mutato il metodo delle decisioni per dar modo a certe potenze di riuscire all'intento di non mantenere le promesse fatte ai cretesi. Ma è anche molto curiosa la decisione presa di dare pieni poteri agli ambasciatori di Costantinopoli per decidere tutte le questioni relative all'isola, compresa la elezione del governatore. Dicesi che così si è pensato di fare « per evitare lo spreco di tempo che risultava dalle continue comunicazioni fra gli ambasciatori ed i loro governi. » E del tempo se ne guadagnerà. Ma quanto al risolvere bene è un altro paio di maniche. Le potenze sono ricorse allo strumento che si è rivelato sempre il più inadatto allo scopo. Le riforme che gli ambasciatori dovevano fare attuare nell'impero sono ancora di là da venire; i preliminari di pace sono stati così mal condotti che il trattato definitivo non ha ancora potuto venire concluso. Brutti auspici questi per Creta.

I cretesi però hanno già fissati i loro punti, dai quali non decamperanno; e di questo potrà accendere nell'isola sfortunata la responsabilità sarà tutta delle potenze.

## Siamo poveri o non siamo?

E' questo il titolo di un articolo pubblicato dall'on. senatore Saracco nel fascicolo del 1. dicembre della *Nuova Antologia*.

Quando l'illustre uomo ripetè al banchetto degli agricoltori di Alba la frase di Amedeo III: « Siamo poveri », questa frase era sembrata a taluno (poniamo che anche la *Tribuna* fosse del numero) una generalizzazione forse troppo ampia. Tutti sono e si dicono poveri, pensavamo noi; non vi è paese nel quale non si pensi alle condizioni poco prospere del commercio, dell'industria e dell'agricoltura, e dove, spingendo lo sguardo nell'avvenire, non si possa vedere il giorno nel quale il presente parrà, quale a noi oggi sembra il lontano passato, cioè povero ed oscuro.

L'on. Saracco, nell'articolo dell'*Antologia*, ci mostra in qual senso doveva intendersi quella generalizzazione. Non è soltanto per la scarsità della produzione agricola e industriale che noi dobbiamo confessarci poveri: ma nell'inventario della nostra situazione dobbiamo comprendere anche la nostra produzione politica; ottenendo così un risultato, ha ragione l'on. Saracco, dinanzi al quale dobbiamo riconoscerci poveri, e potremmo anzi coprirci il capo di cenere e vestirci di sacco.

Alla politica, all'azione del Governo, dice l'on. Saracco, manca un determinato indirizzo che sia interamente accettato dal Presidente del Consiglio e da tutto il Gabinetto.

L'on. Rudinì, prosegue, s'indusse a sciogliere la Camera eletta sotto il Ministero Crispi, per liberarsi da una tal quale soggezione, da una posizione per lo meno equivoca, così da poter vivere in appresso di una vita interamente sua. La manifestazione che uscì dal Corpo elettorale par fatta per aumentare le incertezze e gli imbarazzi di chi tiene la responsabilità del Governo. Quello che infatti uscì dal cuore del popolo fu un grido di protesta e di dolore per le condizioni dei loro materiali interessi. Un tal grido può farci presagire anche di peggio.

Occorrerebbe pertanto, dice ancora l'onorevole Saracco, che il governo prendesse misure rispondenti alle presenti necessità, raccogliesse intorno a se una maggioranza compatta, parlasse chiaro ed aperto senza frasi a doppio significato e sovratutto con atti che ne rivelino le vere e proprie tendenze!

Indi prosegue:

Ora, ben vorrei poter dire che il signor presidente del Consiglio dei ministri si è posto od accenna a mettersi su questa via, ma nè in atti nè in parole mi par disposto a vincere le sue incertezze, e prendere un partito che gli consenta di affrontare risolutamente le conseguenze della posizione che gli piacque assumere davanti alla Corona ed al Parlamento. Questo solamente sappiamo, in mezzo alle voci che corrono di nuovi connubi e di portafogli offerti per mandar via ministri che non hanno voglia di andarsene, che il signor presidente del Consiglio ha promesso di comporre *i lieti screzi* che si sono manifestati nel partito liberale monarchico. Il verbo di Torino dice questo e nulla più.

Quando si fosse parlato o si volesse parlare più aperto, e senza distinzioni teologiche, si vedrebbero tolti tutti gli equivoci che si sono creati, e tuttavia si mantengono intorno ai rapporti amoreggiamenti del presidente del Consiglio coi maggiorenti del partito radicale. Io credo di non ingannarmi dicendo che vi ha in Italia un numero grande di persone per bene ascritte al partito liberale monarchico, le quali non sanno adagiarsi alla idea la più lontana di somiglianti al centro. Questa brava gente si sente inquieta e vuole essere rassicurata . . .

. . . . . . . . . . . . . . . . . .

*Governare* vuol dire *operare*, sapendo con chi si va, e dove si vuol andare; mostrando nell'esercizio del potere, senza rumore e senza intermittenze, che si ha una politica, e colla volontà di possedere la forza per farla trionfare.

*Sic itur ad astra.*

Intesa così la povertà dell'Italia, non esitiamo a dar ragione all'on. Saracco.

## Un giudizio inglese
### sull'esposizione finanziaria di Luzzatti
*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 2, ore 1 pom. — (*Emme*). — Lo *Standard*, esaminando l'esposizione finanziaria dell'on. ministro Luzzatti, riconosce che non vi mancano le prove di un notevole miglioramento finanziario.

La prospettiva del 1898 e del 1899 — dice lo *Standard* — è veramente incantevole, e tutti gli inglesi si augurano sinceramente che le previsioni dell'on. Luzzatti si realizzino.

Tutto considerato, il bilancio italiano sembra così soddisfacente allo *Standard* quanto si può desiderare.

Loda soprattutto la intenzione del ministro di procedere alla diminuzione dei biglietti di Stato.

Per quanto concerne le economie, esso osserva, come segno notevole della situazione europea, che sono tutte previste sui servizi civili, lasciando intatte le spese militari.

## La crisi ministeriale in Francia
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 2, ore 10,15 antim. — (*Jacopo.*) Nel Consiglio dei ministri, tenutosi iersera, il ministro guardasigilli ha mantenuto le sue dimissioni, che vennero accettate.

A questo sembra che si limiterà la modificazione ministeriale.

Secondo informazioni dell'*Havas* il presidente del Consiglio Meline assumerà l'*interim* della giustizia; secondo altri al posto lasciato libero dal Darlan sarà chiamato il senatore Milliar, avvocato alla Corte d'appello.

Si assicura che Meline, alludendo nel Consiglio dei ministri tenutosi iersera alle voci corse di un rimpasto generale, dichiarò di non avere intenzione alcuna di separarsi dai colleghi che erano stati designati dalla stampa.

Quanto alle cause della sconfitta inflitta al Darlan si vuole sempre più trovarla nella questione Dreyfus; ed in prova si nota che Scheurer Kestner ed i suoi amici ne furono la causa, astenendosi.

## Prodromi elettorali in Francia
*(Nostro telegr. particolare)*

PARIGI, 2, ore 11,15 ant. — (*Jacopo*). E' stata diramata la circolare di un Comitato promotore di un gran Circolo repubblicano, firmata dai presidenti di tutti i gruppi moderati del Senato e della Camera. Fra i segretari figura Waldeck Rousseau.

Questo Circolo repubblicano si prefigge di elaborare il programma elettorale di tutte le frazioni del partito governativo, e si farà centro d'informazioni elettorali. Sarà, su per giù, come tutti gli altri circoli congeneri.

## Il romanzo Dreyfus-Esterhazy
*(Nostri telegrammi particolari)*

**Le critiche all'inchiesta**

PARIGI, 2, ore 10 antimer. — (*Jacopo*). Il metodo seguito dal generale Pellieux nel condurre l'inchiesta continua ad essere oggetto di vivaci e numerose critiche.

Il *Figaro* dedica un lungo articolo alla dimostrazione che non fu fatto quanto era necessario per conoscere la verità. Esso sostiene che dopo la denunzia di Matteo Dreyfus, il punto sul quale doveva vertere l'esame di Pellieux era questo: se Esterhazy era o no l'autore *bordereau*. Onde doveva egli far mettere a sua disposizione l'originale di questo *bordereau* insieme a tutto l'incartamento del processo Dreyfus.

Il *Journal des Debats* dice su per giù le stesse cose. Esso così si esprime:

Ci sembra inverosimile che il generale Pellieux si sia limitato a sottoporre ai periti le lettere di Esterhazy senza farle mettere a raffronto col *bordereau*, perchè la denunzia di Matteo Dreyfus verte precisamente su questo punto.

L'*Echo de Paris* sostiene invece che Pellieux fece le ricerche necessarie senza trovare nessun fatto nuovo, come ci vorrebbe per procedere legalmente alla revisione del processo. Afferma, di giunta, che il generale Pellieux, acquistò anzi la convinzione che nel momento in cui fu fatto il *bordereau*, Esterhazy non poteva conoscere i documenti che vi erano enumerati.

**Dichiarazioni contraddittorie**

Bertillon, il perito che fu il principale testimonio ostile a Dreyfus dichiarò ieri essere esatto che il documento d'importanza decisiva per il processo fu una carta asciugante stata sequestrata; non però di pertinenza della moglie di Dreyfus, ma del Dreyfus medesimo.

Lo stesso Bertillon soggiunse categoricamente che nessun documento restò segreto per la difesa dell'accusato. Ma l'avvocato Demange affermò invece esser questa la prima volta che egli viene a conoscere che esisteva una carta asciugante accusatrice, e che il solo ed unico documento che gli venne comunicato fu il *bordereau*.

**Le lettere della signora Boulancy**

Ecco quale, secondo il *Figaro*, sarebbe la storia delle lettere che furono sequestrate presso la signora Boulancy e pubblicate dal *Figaro* stesso.

Il conte Walsin-Esterhazy era debitore di 36000 franchi alla signora Boulancy, sua cugina. Nel 1885 ci fu fra i due un processo, durante il quale vennero prodotte queste lettere straordinarie. Venute le parti ad un accomodamento, si era fra esse convenuto che le lettere che erano state scambiate fra esse sarebbero state distrutte. Però la signora Boulancy sospettando che l'Esterhazy non avrebbe distrutto le lettere sue, fece fotografare per precauzione quelle di lui.

L'Esterhazy, credendo che la signora Boulangy avesse effettivamente bruciate le sue lettere, gettò la maschera, scrivendole una lettera piena d'ingiurie, in cui fra le altre così diceva:

Credete forse che abbia abbruciato le vostre lettere? Sarei stato troppo ingenuo. Saprò servirmene al momento che crederò opportuno.

Le sessantotto lettere sono depositate presso l'avvocato Denis Moire, e non andranno perdute. E' un buon francese.

E con questo, vi saluto.

Naturalmente la signora Boulancy non pensò a distruggere gli originali delle lettere. Quando furono sequestrate, il *Figaro* che ne possedeva le copie fotografiche le pubblicò.

**Saussier contro Zola**

Un comunicato dell'*Havas* dichiara che nel resoconto di un'intervista pubblicato dal *Figaro*, Zola attribuisce al generale Saussier rispetto agli attuali incidenti un'opinione che egli non ha mai espresso. Il comunicato soggiunge che primo dovere del Capo della giustizia militare e del governatore di Parigi è quello di avere il più assoluto rispetto per la cosa giudicata.

**Un manifesto rivoluzionario**

Il comitato centrale rivoluzionario ha pubblicato un proclama in cui denunzia gli sforzi che i capi dell'esercito e il governo fanno per soffocare coll'inchiesta gli scandali ed i tradimenti.

Il manifesto è firmato da deputati, consiglieri, ed uomini politici socialisti.

## La crisi in Austria
*(Nostri telegrammi particolari)*

**La situazione in Boemia**

PRAGA, 1, ore 7 pom. — Le dimostrazioni assunsero verso le 5 pom. maggiori proporzioni. In alcune vie dell'antico sobborgo chiamato la Judenstadt, sono stati rotti i vetri delle finestre della Sinagoga, delle case portanti iscrizioni tedesche e di quelle abitate da israeliti.

I dimostranti si diressero quindi verso Werschowitz e truppe vi sono state spedite.

Nove battaglioni di fanteria sono finora intervenuti per ristabilire l'ordine.

×

PRAGA, 1, ore 9 pom. — Dalle 6 pomer. dodici battaglioni di fanteria occupano la città. La folla commise vari atti di saccheggio in diverse vie, incendiò i mobili di un caffè e li trasportò sulla strada. In un altro punto i dimostranti tentarono di incendiare un negozio. La folla fu dispersa dalla polizia e dalla truppa. Nel sobborgo Zizkow vi fu un grave conflitto. La folla tentò di attaccare una fabbrica di cartuccie. La truppa fece fuoco e vi furono due morti.

Anche a Pilsen vi sono state oggi dimostrazioni.

×

PRAGA, 2. — Iersera, verso le ore 11, la città è ritornata calma.

La maggior parte delle truppe furono ritirate; soltanto i punti più minacciati rimasero da esse occupati.

E' stato organizzato un servizio di sorveglianza.

×

VIENNA, 2. — In seguito alle notizie giunte sui gravi disordini commessi a Praga e sobborghi contro la sicurezza delle persone e della proprietà, il Governo ha ordinato che si proceda contro i colpevoli in via di giustizia sommaria per reato di violenza pubblica a Praga e nei quattro distretti giudiziari che comprendono i sobborghi della città.

Sono stati presi inoltre provvedimenti militari sul mantenimento dell'ordine.

Il Comitato esecutivo del partito dei Giovani czechi ha pubblicato un energico manifesto al popolo czeco.

Dopo aver detto che « ancora una volta successe una di quelle inaspettate, improvvise rivoluzioni politiche che già ripetutamente hanno scosso le basi della monarchia d'Asburgo », il manifesto prosegue dicendo che in questo momento nessuno deve « trovare il popolo czeco impreparato o perplesso » e così conchiude:

Non sappiamo quello che il prossimo avvenire ci riserba e quale sarà la conseguenza del presente svolgimento politico. Possiamo però sin d'ora dichiarare: che nel caso che il popolo czeco fosse provocato a nuova battaglia, esso la intraprenderà col più fermo volere e non l'abbandonerà se non quando sia stata coronata dalla vittoria.

Per l'8 dicembre, o in caso di impedimento per il 13 dicembre è convocata in Praga una adunanza degli uomini di fiducia dei Giovani czechi.

## La riforma del codice militare
### e il « piano della flotta » tedesca
*(Nostro telegramma particolare)*

BERLINO, 2, ore 11 antim. — (*Hermann*). Tutta la stampa liberale e anche quella appartenente al partito nazionale liberale manifesta unanimemente l'opinione che il progetto di riforma del Codice di procedura militare non corrisponde a quelle che il cancelliere Hohenlohe chiamò le idee moderne.

Si osserva che la disposizione del progetto che lascia all'arbitrio dell'imperatore il decidere quando i processi potranno esser pubblici e quando per ragioni di disciplina dovranno essere segreti, toglie ogni garanzia di pubblicità.

Si può fin d'ora ritenere per sicuro che il progetto non verrà approvato.

Al contrario il progetto per l'aumento della flotta incontra favore anche presso il Centro. Pare che il disegno, quantunque sancisca una specie di settennato, non incontri difficoltà insuperabili. Si scorge un sintomo favorevole in ciò che il Centro ha consentito, contro il desiderio della Sinistra e contro le tradizioni del Parlamento, che la prima lettura del progetto della marina abbia luogo lunedì prima della discussione del bilancio.

## Il lavoro delle Delegazioni

VIENNA, 1. — La Delegazione ungherese ha discusso il bilancio degli affari esteri.

Il relatore Falk ha espresso la sua soddisfazione per le strette accordo stabilito colla Russia, e tendente su basi che rispondono completamente all'opinione della Delegazione ungherese. Anche ha manifestato, fra vivi applausi, ringraziamenti per la politica fortunata del conte Goluchowski, ed ha concluso rendendo omaggio alla memoria del conte Andrassy.

Hanno preso indi la parola i delegati conte Apponyi, conte Tisza, Mihiss e Gall, esprimendo viva soddisfazione pel fermo mantenimento della triplice alleanza, e augurandosi che le idee espresse dal conte Goluchowski circa la concorrenza transoceanica significhino qualcosa di più che una azione di natura passeggera.

Infine si è approvato all'unanimità il bilancio degli affari esteri ed un voto di fiducia nel ministro degli affari esteri della monarchia, conte Goluchowski, proposto dalla Commissione.

## Cortesie franco-russe
*(Nostro telegr. particolare)*

PARIGI, 2, ore 1.45 p. — (*Jacopo.*) — In occasione del cinquantesimo anniversario della entrata in servizio militare del generale Billot, ministro della guerra francese, il generale barone Frederiksz, aiutante di campo dello czar, si recò a fargli visita, comunicandogli un telegramma di felicitazioni del ministro della guerra di Russia.

Anche il capo dello stato maggiore russo gli telegrafò.

## La campagna anglo-egiziana nel Sudan
### Nell'Uganda e a Cassala
*(Nostro teleg. part.)*

LONDRA, 2, ore 12 m. — (*Emme*). Notizie dal Cairo recano che le truppe anglo-egiziane hanno occupato Metemmeh, abbandonata dai dervisci. Manca però la conferma.

L'Inghilterra aumenterà considerevolmente il numero degli ufficiali inglesi nell'Uganda.

×

SUAKIM, 1. — Il colonnello Parsons, accompagna le truppe egiziane a Cassala per organizzare la nuova provincia. Ritornerà a Suakim il 20 gennaio.

## I francesi al Madagascar
*(Nostro telegramma part.)*

LONDRA, 2, ore 11 antim. — (*Emme.*) Secondo una lettera allo *Standard*, datata da Antananarivo 26 ottobre, le truppe francesi hanno sofferto alcuni gravi rovesci nei territori dell'ovest, nei paesi dei Fakavali, ed hanno dovuto abbandonare alcune posizioni occupate l'anno scorso.

Nel resto dell'isola la popolazione si fa sempre più favorevole ai francesi, contenta di essere stata liberata dalla tirannia degli hovas. L'amministrazione lavora alacremente a distruggere nell'isola tutte le vestigia di qualunque altra influenza europea, e lo stesso generale Gallieni, nei discorsi che tiene durante i suoi viaggi d'ispezione, raccomanda agli indigeni di comprare solamente merci francesi!

Un recente decreto ha esonerato dalla corvée di Stato (50 giorni all'anno) tutti i malgasci che si trovano al servizio dei coloni francesi, conservando l'obbligo per quelli al servizio degli altri coloni europei!

Il corrispondente prevede che sotto tali impressioni amministrative i coloni che non siano cittadini francesi dovranno presto abbandonare il paese.

## Sequestro di armi e munizioni
*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 2, ore 2 pomer. — (*Emme.*) I doganieri del Tamigi scopersero che una nave proveniente dalla Russia e diretta verso il Mar Rosso conteneva sotto falsa denunzia un carico di 3000 casse di cartuccie e di 1300 casse di fucili.

Il fatto essendo stato scoperto e il carico sequestrato durante un trasbordo, la nave che l'aveva portato partì immediatamente. In seguito al sequestro di documenti sospetti il governo avrebbe ordinato ad una cannoniera di raggiungerla e di vigilarla sino che giunga a destinazione.

## Nelle colonie spagnuole
*(Nostri telegrammi part.)*

**Nuove difficoltà**

MADRID, 1, ore 6 pom. — (*Ramon.*) Il telegramma da Manilla, il quale ha qui recato l'annunzio di un sanguinoso scontro fra le truppe spagnuole e gli insorti, ha prodotto profonda impressione, ravvisandovisi la prova che era esagerato l'ottimismo di cui ha fatto sfoggio nei giorni andati il governatore militare delle Filippine, rispetto la probabile sottomissione dei capi insorti.

Il Governo ha telegrafato al generale Primo Rivera chiedendogli spiegazioni.

Secondo telegrammi dall'Avana i due capi insorti generale Ruiz-Rivera e colonnello Bacallao, prigionieri degli spagnuoli, condotti davanti al maresciallo Blanco, il quale annunziò loro che sarebbero liberati a patto che accettassero l'autonomia impegnandosi a non riprendere le armi contro la Spagna, rifiutarono recisamente queste condizioni e furono ricondotti in carcere.

**Il Senato americano e Cuba**

LONDRA, 2, ore 11 antim. — (*Emme*). Il giornale il *World* di Nuova York, ha interrogato telegraficamente tutti i senatori degli Stati Uniti sulla questione cubana. Dalle loro risposte apparisce, che due terzi di essi sono favorevoli ad un'azione decisiva contro i temporeggiamenti del Mac-Kinley.

La presidenza del Senato ha già ricevute oltre trenta mozioni in favore sia dell'intervento degli Stati Uniti, sia del riconoscimento degli insorti come belligeranti.

## L'atteggiamento dei carlisti
*(Nostro telegramma partic.)*

MADRID, 2, ore 9 antimerid. — (*Ramon*). I capi del partito carlista ricevettero da Don Carlos un telegramma, che ordina loro di attendere le sue istruzioni avanti di adottare deliberazioni in quanto concerne la concessione della autonomia a Cuba.

## Il governatore di Creta
*(Nostro telegr. particolare)*

COSTANTINOPOLI, 2, ore 1 p. — (*Tuzim*). Gli ambasciatori delle potenze si radunarono anche oggi per provvedere alla nomina del governatore di Creta.

L'ambasciatore russo presentò tre candidati; due greci-ottomani ed il terzo un montenegrino che ha lontana parentela col principe Nikita.

Gli ambasciatori scartarono i due primi, e riservarono ogni decisione riguardo al terzo.

## Un nuovo attentato presidenziale a Montevideo

LONDRA, 2, ore 12,35 pomerid. — (*Emme*). Notizie da Montevideo recano che un ex-agente di polizia ha tentato di pugnalare il presidente della repubblica, Cuestas. L'aggressore venne arrestato.

La città è calma.

Herrera Aguirre e Tajes esiliati a tempo indeterminato si rifugiarono a Buenos Ayres.

## In giro per il mondo

Il signor Emilio Gautier, in un giornale di scienze, dimostra come la fotografia e la grafologia possono far impiccare un uomo, prendendo per base poche righe di un suo scritto.

Richelieu, senza fotografia e grafologia, era dello stesso parere.

Il signor Gautier scrive al suo segretario di redazione la lettera seguente:

19 novembre.

*Mio caro Chalché*,

Si parla molto, in questo momento, dei documenti fotografati che sarebbe possibile, a quel che pare, denaturare, ritoccare, alterare, riprodurre in una parola, in tutti i modi e con molta facilità. Possono aversi — mi si assicura — illusioni tali da ingannare i più furbi.

Voi che siete in relazioni costanti con dei fotografi, procurate di avere delle informazioni precise su questa stregoneria. Sarebbe cosa di grandissimo interesse pei nostri lettori.

Tutto vostro

Emilio Gautier.

In questa lettera, scritta su carta intestata al giornale *La Science française*, sono state tagliate lettere, sillabe, parole, e trasportate e incollate fotograficamente su un foglio di carta del *Figaro* in modo da dare il compromettente biglietto che segue:

19 novembre.

*Mio caro signore*,

Siete autorizzato a dire ovunque che io sono l'ultimo degli imbecilli. Dopo ciò che è accaduto, sono costretto a questa triste confessione.

Il vostro pentito

Emilio Gautier.

La scrittura, come fa notare appunto il signor Gautier, è assolutamente la stessa; e si capisce, giacchè i medesimi caratteri hanno servito a confezionare la seconda lettera.

Ciò nonostante però, la legatura dei caratteri nella seconda lettera rappresenta tale differenza dalla legatura dei caratteri nella prima, che un occhio esercitato non può a lungo ingannarsi e finirà con lo scoprire la frode.

Dopo di che, anche i documenti fotografati... possono non documentare nulla!

Non vi parlo poi dei documenti che servono a riconoscere un debito; quelli, grazie alla nuova scoperta, possono dichiararsi sempre sospetti dall'obbligato.

Alla presentazione di una cambiale, il firmatario non ha che a dichiarare: La firma non è mia: è fotografata.

E al possessore del documento non rimane che riporsi la carta filogranata in tasca, e andare a farsi fotografare lui.

×

Un marinaio che diventa padre per 29 palanche!

La storia è raccontata dal *Caffaro* che tace i nomi dei personaggi.

In una salita presso via Ravecca, a Genova, abitano marito e moglie, sposi da poco più di due anni.

Il marito è marinaio a bordo di un piroscafo che fa lunghi viaggi; la moglie attende alle cure domestiche e stiera, lavorando, a guadagnare anche essa qualche cosa.

I due coniugi si vogliono un gran bene. Ma... una nube oscura la felicità del marinaio. Egli desidera un figliuolo.

Finalmente la moglie presenta i sintomi di una ventura maternità. La nascita del tanto atteso figliuolo coinciderà, pare, col ritorno del piroscafo, su cui è imbarcato il marinaio, dal suo ultimo viaggio.

Se non che, il neonato viene alla luce prima del tempo stabilito, e morto.

La moglie del marinaio non riesce a darsi pace alla immagine il dolore di suo marito, al ritorno. Qualcuno però la avverte che una sua vicina, maritata anch'essa, ha dato appunto alla luce un bel maschio che, per le condizioni miserevoli dei genitori, dovrà essere affidato all'Ospizio dell'infanzia abbandonata. La moglie del marinaio concepisce allora l'idea di adottarsi quel bambino e di far credere al marito che sia il suo così ansiosamente atteso.

La cessione del bambino fu, dopo lungo dibattere sul prezzo, combinata per 29 palanche.

La moglie del marinaio pensò al resto, coprendo così bene la cosa, che quando il buon uomo tornò parve dovesse impazzire per la gioia.

Fu una baldoria fino al giorno del battesimo, e in quel giorno le feste non ebbero fine che a notte inoltrata.

Se non che, una di quelle buone anime che si trovano sempre pronte per simili pietose azioni, ebbe cura di avvertire il marinaio e le autorità del come si erano passate le cose.

Fu forse la vera madre che dopo le 29 palanche pensò di riprendere il bambino... magari per rivenderlo ancora a un'altra?

Comunque, la situazione ora è questa (a parte quello che potrà fare il marinaio): una povera donna, per ignoranza, per buon cuore e per ardente desiderio di rendere felice il proprio marito, ha commesso, senza sospettarlo, un reato punibile dal Codice Penale con la reclusione dai 5 ai 10 anni!

×

Dietro un carro funebre.

— Dunque il defunto non aveva famiglia?

— Nossignore; e sono io, il suo padrone di casa, che sono obbligato ad accompagnarlo all'estrema dimora.

— E' una buona azione la vostra.

— Che volete? era un bravo uomo. Credetemi se volete, ma io lo accompagno al cimitero con lo stesso piacere con cui accompagnerei un mio parente.

Michel.

# IL LIBRO VERDE

E' un volume di quasi 450 pagine compilato dal ministero degli affari esteri, e che passa in rassegna gli eventi del conflitto turco-greco dal 24 maggio 1896 al 18 settembre di quest'anno. Dire che contiene 832 documenti, val quanto dichiarare la materiale impossibilità di riassumerlo nelle colonne di un giornale quotidiano.

Non rinunciamo al proposito di limitare questo riassunto agli atti principali che riguardano l'azione di fronte a quegli eventi spiegati dal Gabinetto italiano. Per oggi riconosciamo volentieri che in quella azione l'on. Visconti-Venosta si presenta con alcune savie e non inutili iniziative.

Queste iniziative si rivelano qua e là a misura che le vicende del conflitto si andavano manifestando. I primi tumulti in Candia, l'invio delle prime navi, i provvedimenti per la tutela dei connazionali; l'azione diplomatica delle potenze, concorde di fronte alla Turchia; i Consigli ai notabili di Creta, ed al governo di Atene; i tentativi per impedire la rottura delle ostilità; il blocco di Candia; finalmente, la guerra, la sconfitta ellenica, l'armistizio, e la mediazione europea, son tutte cose che sfilano in quei documenti, e davanti alle quali si vede che il governo italiano non fu impreparato, nè rimase inerte.

La massima parte del *Libro Verde* si occupa di incidenti e di particolari che se hanno una grande importanza storica, tale da consigliare se ne studino le origini e le cause, non ne hanno che una molto limitata dal punto di vista della politica attuale. Quegli incidenti e quei particolari sono ormai tramontati. Restano peraltro tuttavia insolute le due questioni intorno alle quali si sono svolte: la pace turco-ellenica — l'autonomia di Candia.

Quanto alla pace è notevole la sollecitudine del nostro ministro degli affari esteri, nel suggerire appena concluso l'armistizio, di ricorrere senza perdita di tempo alla mediazione europea. Un suo dispaccio del 21 maggio 1897 invita l'ambasciatore Pansa ad occuparsene. Egli scrive in proposito:

Il miglior modo di procedere mi parrebbe appunto consistere in un memorandum col quale gli ambasciatori, rispondendo al *memorandum* della Porta, indicherebbero i punti sostanziali per la pace, i particolari della quale dovrebbero indi formare, con l'intervento e sotto la mediazione delle potenze, l'oggetto del negoziato, a Costantinopoli, tra le due parti belligeranti. Quei punti sostanziali dovrebbero essere quelli in cui le potenze sembrano ormai concordi, cioè: 1° Niuna cessione territoriale, ma semplice rettificazione di frontiera per iscopi strategici in luoghi non popolati; 2° Indennità di guerra in cifra assai più moderata della cifra indicata dalla Sublime Porta; 3° Mantenimento delle capitolazioni, con semplice correzione degli abusi; 4° Convenzione di estradizione.

Il *Libro Verde* documenta l'accoglienza fatta a questa iniziativa italiana e le trattative che ne seguirono. Il *memorandum* fu infatti presentato a Costantinopoli il 25 maggio, e fu la base delle trattative purtroppo ancora vigenti. Ventisei rapporti scritti con molta e perspicace chiarezza dal nostro ambasciatore a Costantinopoli chiariscono le difficoltà incontrate per venire ad una conclusione.

Un'ultima di queste difficoltà consiste nel sistema temporeggiatore della Sublime Porta, la quale di fronte alle insistenze dei legati delle potenze, cui fu deferita la trattazione del grave problema, seppe volere e disvolvere tante volte da offrire occasione a non poche sollecitazioni e proteste.

A qual punto siano i negoziati è detto nell'atto preliminare accettato dal sultano, e notificato alla Grecia. Esso si compone di XI articoli più un articolo finale firmato da tutti gli ambasciatori.

Il sultano avendo fatto delle riserve circa alla concessione dell'amnistia, i rappresentanti delle grandi potenze a Costantinopoli

in una riunione apposita, concordarono il testo di una dichiarazione identica che i primi dragomanni delle sei ambasciate dovevano fare al palazzo imperiale allo scopo di rimuovere il sultano dalla sua resistenza.

L'ambasciatore Pansa scrivendone a Roma il 18 settembre (ed è questo l'ultimo documento del *Libro Verde*) informa:

All'atto della firma, l'ambasciatore di Russia, dietro istruzioni del proprio Governo, si fece ancora a raccomandare l'inserzione di un'altra dichiarazione aggiuntiva, per stabilire che, subito dopo la ratifica dei preliminari, sarà reciprocamente proclamata in Turchia ed in Grecia un'amnistia generale, a favore dei nazionali dei due paesi compromessi per fatto della guerra. L'amnistia era, per vero, preveduta nell'art. 6° dei preliminari, fra i punti da definirsi nel futuro trattato di pace diretto fra la Turchia e la Grecia; ma giacchè questo potrebbe ancora indugiare qualche tempo, importava di ottenere l'immediata proclamazione di un atto di clemenza destinato ad affrettare la pacificazione e ad agevolare il ritorno degli emigrati. La formola proposta, a tal uopo, dal signor Nelidow, ed alla quale si associarono tutti i colleghi, è quella della *déclaration* C, che, qui unita, rimetto in copia. Il ministro degli affari esteri disse che non avrebbe avuto, per conto suo, alcuna difficoltà ad accettarla, ma doversi riservare di ottenere, prima di apporvi la sua firma, l'assenso di S. M. il Sultano.

Dal *Libro Verde* non risulta se l'assenso del sultano si sia ottenuto.

Quanto a Candia ed alla sua autonomia accettata dalla Porta, anche prima dello scoppio delle ostilità, si ha nel grosso volume, di cui ci occupiamo, tutto lo svolgimento delle pratiche fatte per venire ad una soluzione soddisfacente.

Rimarchevole l'atteggiamento fermo del ministro degli affari esteri di fronte alla pretesa della Turchia di mandar sue truppe nell'isola. Il 9 luglio egli telegrafava ai nostri rappresentanti all'estero:

« L'ambasciatore di Turchia mi ha comunicato che, non essendosi ottenuto in Creta lo scopo di pacificazione per cui essa aveva consentito allo sbarco di forze europee nell'isola, la Sublime Porta ha risoluto di mandarvi nuove truppe. Ho risposto all'ambasciatore che un simile atto sarebbe in aperta contraddizione con la posizione assunta dalle potenze nell'isola, da esse presa in deposito in vista di una definitiva sistemazione. Doveve quindi vivamente sconsigliare la Porta dal persistere in simile divisamento ».

E poichè questo atteggiamento era approvato dagli altri governi mandava all'ammiraglio Canevaro l'ordine di mantenere assolutamente impregiudicata la situazione.

A proposito dell'ammiraglio italiano, è da citarsi la sua lettera al ministro degli affari esteri in data 26 luglio, riguardante la visita fatta agli ammiragli da Dievad pascià inviato in Candia come governatore dalla Turchia, coll'evidente intenzione di pregiudicare quella situazione. Avendo il pascià accennato allo scopo della sua missione, il Canevaro scrive:

Gli risposi, presenti tutti i colleghi: che la sua missione eccedeva quella di un comandante di truppe, quale era stata dichiarata dalla Sublime Porta al mio ambasciatore, sembrando piuttosto quella politica di un governatore generale; che gli ammiragli consideravano la Creta confidata alle loro cure; che, col consentimento del sultano, hanno preso impegno di assicurarvi un regime autonomo, ugualmente favorevole per ambedue le confessioni, e procurarvi la pacificazione, per la quale truppe e navi internazionali non risparmiano sacrifici, decisi però, in esecuzione di ordini precisi dei loro governi, ad imporla colla forza a quella delle parti, indifferentemente, che non si arrendesse ai consigli; che, quanto all'autonomia, i governi erano di accordo d'applicarla, il sultano di favorirne l'attuazione; che gli ammiragli non intendevano menomamente scostarsi dalla via sino ad ora seguita in proposito; che essi saranno lieti di valersi della cooperazione di sì alto personaggio, tra i mussulmani, e presso le autorità turche, per ottenere il conseguimento dello scopo umanitario che le potenze si sono prefisso.

L'on. Visconti-Venosta, con telegramma, approvava il linguaggio dell'ammiraglio.

Disgraziatamente la questione sembra ancora al punto in cui era allora, nè è detto come e quando potrà risolversi. Il *Libro Verde* rassegna tutte le fasi per le quali è passata e va ancora passando; ma è questa una ben magra consolazione per chi pensa che pur ieri il ministro del tesoro alludeva a parecchi milioni spesi per mantenere navi e soldati italiani a Candia! Quanto durerà codesto aggravio? E quali vantaggi ne avrà il paese? Saremmo curiosi ci si svelasse codesta incognita!

Ed un'altra curiosità è in noi, non soddisfatta malgrado la domanda nostra a chi poteva e forse doveva rispondere. Era proprio necessario per fare la politica che il *Libro Verde* ci annunziava, e per ottenere i risultati che se ne sono ottenuti, di mettere l'Italia in prima linea, quanto a numero di navi, e di soldati, e quanto ad importanza di ammiragli, per grado ed anzianità costituiti direttori del concerto armato intorno a Creta?

Non lo crediamo; a meno che non si voglia ammettere che il Gabinetto di Rudinì è affetto da quella megalomania che i suoi amici vanno improntando a noi ed agli amici nostri!

## NOTE LIVORNESI

*(Nostro telegramma particolare)*

LIVORNO, 2, ore 4 pomeridiane. — (*edi*) Terminato l'interrogatorio dei testimoni, che hanno accertato il fatto della contravvenzione doganale, il processo Bougleux-Soriani contro il *Corriere Toscano*, continua oggi per la lettura di varii documenti e le arringhe. La sentenza non si avrà forse prima di sabato.

— Hanno luogo a questa capitaneria del porto, gli esami della 2ª sessione per gli aspiranti a gradi nella marina mercantile. Presiede la Commissione esaminatrice il capitano di corvetta cav. E. Guagoi; ne è membro il tenente di vascello G. Nicastro.

— Iersera si adunò in seduta pubblica il Consiglio comunale. Dopo la commemorazione del compianto ex-assessore dott. Ulisse Gori, furono ratificate parecchie deliberazioni d'urgenza prese dall'ex-delegato straordinario.

E' notato che il conte Florestano De Larderel — che tra i consiglieri eletti riuscì il primo, quasi con votazione unanime — non ha ancora assistito a nessuna adunanza del Consiglio.

### Pallone sgonfiato

*(Nostro telegramma particolare)*

LIVORNO, 2, ore 11 antim. — (*edi*) Come vi ho telegrafato, 12 dei 18 soci della disciolta Federazione giovanile mazziniana livornese, incarcerati sotto l'accusa di cospirazione contro i poteri dello Stato, sono usciti prosciolti con ordinanza della Camera di Consiglio di questo tribunale. Tra di essi è anche quel Pilo Franchi, ritenuto latitante. La stessa lieta sorte avranno certo anco gli altri sei. Vedete dunque che non peccai d'intemperanza, allorchè giudicai questi arresti come un risibile pallone, gonfiato dal questore Sangiorgi.

### Le persecuzioni all'anarchico d'Angiò

Riceviamo e pubblichiamo:

On. sig. Direttore,

La conclusione è questa.

Dopo che a Roma fui arrestato arbitrariamente, ammalato e non curato a Regina Coeli; dopo che a Bovino fui confinato dal ministero, maltrattato dalle autorità di pubblica sicurezza, processato e condannato dal pretore per trasgressione a una pretesa sorveglianza speciale, e infine in pubblica udienza preso a pugni dai carabinieri: dopo che a Lucera fui condannato appunto perchè risultò provato che i carabinieri avevano scambiato i miei fianchi per quelli dei loro cavalli; dopo che per uno sbaglio madornale di questo pretore subii parecchie traduzioni da Bovino a Lucera e viceversa: dopo tutto questo e il resto, eccomi nuovamente — dopo aver scontata la pena — confinato qui, proprio qui, a Bovino, dove l'autorità di pubblica sicurezza si diverte ad impormi condizioni durissime per ordine tassativo del ministero.

Crede lei tutto questo fatto per « correggermi, per farmi ravvedere » come mi si dice dalle autorità locali?

Per me ciò è semplicemente una azione da provocatore crudele e ridicolo.

Pregandola di pubblicare anche la presente e assicurandola che sarà l'ultima, la ringrazio tanto tanto.

Suo dev.mo
*Roberto d'Angiò.*

### Revolverate fra un direttore di tram e un ex-capotreno

*(Nostro telegramma particolare)*

MILANO, 2, ore 4 pom. — Iersera alle ore 19 l'ingegnere Giulio Kessels, direttore dei trams interprovinciali Comasco-Congo, usciva dalla sua abitazione posta in via Principe Umberto n. 27 per recarsi a pranzo in compagnia della sua signora e di due figli, quando gli si presentò l'ex-capo treno degli stessi trams, Brandi Aurelio, meridionale, trentaduenne, il quale circa un anno fa era stato licenziato dal servizio per aver rifiutato di pagare una multa inflittagli.

— E' disposto si o no a riprendermi in servizio? — interrogò il Brandi.

— Ho già detto che non posso e non voglio — rispose il Kessels, facendo l'atto di scostare il Brandi che sbarravagli il passo.

Ma quello trasse rapidamente una rivoltella puntandola verso l'ingegnere sparando due colpi che andarono a vuoto.

Il Kessels alla sua volta estrasse dalla tasca una rivoltella.

Allora nell'atrio del portone ebbe luogo fra i due un vero duello. Entrambi spararono fino all'esaurimento delle cariche nelle rivoltelle.

Al rumore dei colpi e alle grida d'aiuto della signora Kessels accorsero passanti e carabinieri che arrestarono il Brandi, rimasto ferito alla guancia, mentre il Kessels rimase illeso. Due proiettili gli forarono soltanto il paletò.

Da una prima inchiesta risultò che da parecchi giorni l'ex-capotreno si presentava al Kessels insistendo per la sua riammissione in servizio, ma l'ingegnere dichiarò di non poterlo soddisfare.

### È riuscito a suicidarsi!

*Nostro telegr. part.)*

MESSINA, 2, ore 3 pomeridiane. — (*Arena*). Quel Raffone Andrea che tentava suicidarsi ieri — come vi ho telegrafato — buttandosi dal campanile della Maddalena, oggi ha mandato ad effetto il suo proposito in modo orribile.

Profittando della assenza della moglie, sedutosi in un angolo della casa, si faceva esplodere una cartuccia di dinamite nella bocca.

La testa dell'infelice, in minutissimi pezzi frantumata, imbrattava tutte le mura della casa. Il tronco sanguinolento ha chiamato una folla straordinaria in via Santa Cecilia.

Lo sciagurato era privo di lavoro a causa della crisi agrumaria.

Lascia in completa miseria la giovane moglie e sei piccoli figli. Questi offrono una scena pietosissima.

### Il naufragio di una tartana

PORTOFERRAIO, 1. — Imperversando lunedì un temporale, la tartana *Santa Rosalia*, del compartimento di Palermo, naufragò, a 15 miglia dall'isola di Pianosa.

L'equipaggio composto di sei persone potè con grandi sforzi approdare con una barca all'isola di Montecristo.

Saputasi la notizia del sinistro, partiva la R. nave *Miseno*, che ricondusse oggi qui l'equipaggio.

## Cronaca Italiana

**(Da Telegrammi e Cartoline)**

**Ferrara**, 1. — *Dimostrazione.* — Una imponente dimostrazione ostile alla disposizione del prefetto per la chiusura degli esercizi pubblici alle 23, cominciò stasera. La forza pubblica trovasi a proteggere le entrate del Castello.

Il deputato Ruffoni telegrafò a Rudinì onde provveda ad evitare tristi conseguenze.

**Brescia**, 2, ore 11.30 ant. — *Impiegato scomparso.* — Mosconi Giovanni, titolare dell'ufficio postale di Pralboino, è scomparso. Si ordinò un'inchiesta.

**Padova**, 2, ore 1.40 pom. — *Un cadavere.* — Nelle acque del Bacchiglione venne a galla il cadavere di Luigi Schiavon, giardiniere, trentacinquenne. Ignorasi se trattisi di suicidio o disgrazia.

**Cesena**, 1. — *Comune aperto* — Nella *Tribuna* si legge fra le deliberazioni della quarta sezione del Consiglio di Stato, che è stato respinto il ricorso del comune di Cesena, che, chiedeva contro il ministero delle finanze di essere annoverato fra i comuni aperti agli effetti del dazio consumo.

Posso invece assicurarvi, che, la quarta sezione ha accolto il summentovato ricorso, ed ha rimesso gli atti al ministero delle finanze perchè provveda analogamente alle considerazioni di diritto svolte nella sentenza pubblicata il 25 corr. e cioè nel senso che il comune di Cesena venga dichiarato aperto agli effetti del dazio consumo.

**Bologna**, 2, ore 4 pom. — *Una prolusione di Rava.* — Il prof. Rava terminò ora la splendida prolusione alla scienza dell'amministrazione, salutato da un lungo applauso del numeroso uditorio composto da studenti, professori ed estranei, forse da tutti provandosi il rincrescimento che tanto dotto uomo sia lontano dalla vita parlamentare.

*Incendio.* — Stanotte al tocco s'incendiava il magazzeno di canape della ditta Pataulo. I danni sono enormi.

Nel giugno scorso si ebbe pure un altro incendio nella medesima località.

**Bologna**, 1. — *Assassinio.* — Stamane prima delle ore 6, mentre il sig. Gualtiero Facchini, accompagnato dal guardiano Demetrio Gnudi, recavasi a cacciare nella « Vallazza », di sua proprietà, presso Molinella, un individuo nascosto dietro un capannone di strame gli esplose un colpo di fucile alla tempia sinistra, rendendolo istantaneamente cadavere. Un secondo colpo sparato subito ferì pure, piuttosto gravemente, il Gnudi.

Non si ha alcun indizio intorno all'assassino, ma si ritiene generalmente in Molinella che si tratti di una vendetta privata messa in esecuzione con fredda e crudele premeditazione.

Il Facchini viveva a Bologna, dove era conosciutissimo.

**Messina**, 2, ore 3.30 pom. — *Assassinio.* — In contrada di Cartolaro, territorio di Tortorici, nella notte scorsa barbaramente a colpi di bastone fu ucciso il contadino Cala Palmarino. Il cadavere dell'infelice nella mattinata fu trovato in una pozza di sangue col cranio sfracellato e le ossa rotte. Accanto al cadavere stava un nodoso bastone da capraio. Trattasi di vendetta.

Come sospetti autori furono arrestati certi Nunziati, Raccuia, Albano e Pastori.

*La caduta di un tenente.* — Il tenente del 22 artiglieria Pietro Bianco, in piazza del Collegio militare, cavalcava una giumenta bizzarra. Questa, facendo improvvisamente un grande salto, stramazzava al suolo il povero tenente. Fu trasportato all'ospedale in preda a commozione generale.

*L'on. Ludovico Fulci* è stato nominato presidente del Gabinetto di lettura, importante sodalizio di circa mille soci.

**Palermo**, 2 ore 10,10 ant. — *Gesta di malandrini.* — Iersotte, a Carini, ignoti malfattori penetrarono nella casa di certo Ilelisi ove la moglie di costui dormiva in compagnia dei figliuoletti, il marito essendo in campagna. Destatasi al rumore, gridò al soccorso, ma gli aggressori le furono sopra turandole la bocca e minacciandola di morte. Le voci furono udite dal vicino Bartolo Cucuzza che affacciatosi al balcone diede l'allarme.

I malandrini costretti ad abbandonare l'impresa, usciti sulla strada, tirarono una fucilata contro il povero Cucuzza, freddandolo.

Egli lascia la moglie e quattro figli.

## Cose di Napoli

**IL DUCA DI GENOVA**

Stamane è giunto il *Savoia* col duca di Genova salutato dalle salve regolamentari.

S. A. ha ricevuto a bordo la visita delle autorità militari e civili; poscia è sbarcato recandosi alla sede del dipartimento marittimo e indi è ritornato a bordo.

Il *Savoia* resterà qui sino a posdomani, poscia andrà a Taranto, indi a Venezia ove il principe Tommaso sbarcherà e l'*yacht* reale ritornerà a Napoli in disponibilità.

**IL BREFOTROFIO DELL'ANNUNZIATA**

Uno degli effetti dell'antipatia politica locale di Napoli fu il rumore fatto sul Brefotrofio dell'Annunziata.

Noi credemmo porre le cose a posto, e da parte loro le posero gli amministratori con documenti inoppugnabili.

E' noto inoltre ch'essi, pel contegno artioso e partigiano del prefetto Cavasola e Giunta provinciale amministrativa, dignitosamente si dimisero.

Che cosa avrebbe dovuto fare il Ministero?

Procedere subito alla costituzione della nuova amministrazione secondo gli statuti organici del Pio luogo.

Ma prevalendo a palazzo Braschi la mania dei commissariati regi, con i relativi emolumenti, venne fuori un inutile decreto di scioglimento di un'amministrazione già dimessa, e come conseguenza la nomina del commissario straordinario in persona del cav. Gustavo Pucci, professore di matematiche, e direttore del Brefotrofio di Firenze.

A costui la Giunta provinciale amministrativa, largheggiando, assegnò per diaria lire trenta al giorno, più lire quindici per due suoi impiegati, quando vi erano quelli dell'Opera Pia sulla cui esattezza nessuno mai ebbe nulla ad osservare.

Secondo la legge in vigore per gl'Istituti di beneficenza, articolo 48, la missione del commissario per un'opera provinciale non può durare oltre sei mesi, e questi scadono appunto domani.

Or ci si scrive da Napoli che il prefetto non intenda provvedere alla istituzione dell'amministrazione normale secondo lo statuto della Pia opera, interpretando a modo suo la legge eccezionale pel concentramento delle Opere pie di Napoli.

Noi richiamiamo su questo fatto l'attenzione del ministro, perchè, prolungandosi colà il termine delle misure straordinarie, non solo si violerebbe la legge che è chiarissima, ma si recherebbe un gran danno finanziario al Brefotrofio per gli emolumenti vistosi che la *tutrice* dell'Opera pia dimenticando l'articolo 39 della legge suddetta ha assegnato al canonico Pucci e suoi particolari impiegati, non ostante che egli, per quanto ci si dice, riscuoterebbe anche lo stipendio del suo ufficio di Firenze.

Il prolungamento della missione straordinaria sarebbe interpretato a Napoli assai male.

E poichè siamo a parlare di Brefotrofi, domandiamo se la Commissione annunziata alla Camera dall'on. Di Rudinì e poi nominata per esaminare le condizioni del Benefotrofio abbia fatto nulla.

Ci si dice che non sia stata nemmeno convocata mentre le notizie pubblicate sui diversi Brefotrofi del regno sarebbero anche più gravi di quelle che a scopo di parte si vollero ingigantire dalla Giunta provinciale di Napoli col mezzo di statistiche che vennero polverizzate alla Camera, dalle giuste e dotte osservazioni dell'illustre Baccelli.

## Corriere giudiziario

**PER UNA DIFFAMAZIONE**

*Trib. penale di Roma*

Aperta l'udienza alle ore 11 prende la parola l'onorevole Mazza in difesa dell'avv. Lesen. Dice che egli è venuto solo a sostenere i diritti della toga che un'audace querela aveva tentato di manomettere ed a fare testimonianza della stima che meritamente gode in tutta la curia romana l'avv. Curzio Lesen.

Dopo aver dimostrato come in qualunque modo reato di diffamazione non esista per l'avv. Lesen, l'oratore con la sua abituale facilità ed eleganza conclude con una felicissima invocazione alla libertà di azione degli avvocati nell'esercizio della loro professione.

L'oratore è meritatamente e vivamente complimentato dai suoi colleghi.

Si leva quindi a parlare l'avv. G. Gregoraci, difensore del Libotte. Dice che l'unica figura di dama vera in questo processo è la giovane principessa di Solofra che, per quanto sia la più offesa di tutti, se ne tiene lontana.

Si addentrò poi con analisi acuta e con parola eloquentissima nell'esame della causa sostenendo la completa irresponsabilità del suo raccomandato.

L'udienza è rinviata a domani.

**ANARCHICI ASSOLTI**

*(Nostro telegramma part.)*

LIVORNO, 2, ore 3 pomer. — (*edi*). Ricorderete la condanna a un anno di reclusione e uno di sorveglianza, inflitta da questo tribunale a cinque giovani ardenzini, presunti anarchici.

Io giudicai eccessiva la condanna. Giunge ora notizia che la Corte d'appello di Lucca, ha assolto i cinque ardenzini, difesi dagli avvocati cav. T. Atalla e V. Vatari. Erano accusati di associazione a delinquere.

**UNA TRAGEDIA ELETTORALE**

PERUGIA, 2. — (*Grifo*) E' questo il titolo sotto cui la *Tribuna* del 1° aprile decorso raccontava il truce delitto avvenuto a Pitigliano in conseguenza della vivissima lotta svoltasi nel collegio di Scansano tra l'on. Valle e l'avv. Sorani.

Certo Domenico Pesci, fautore del Sorani, avvenuta la sconfitta di quest'ultimo, fu uno di coloro che con maggiore furore inveì contro gli avversari vincitori, senza che naturalmente l'autorità di P. S. cercasse di evitare le possibili gravi conseguenze, appunto perchè il Sorani godeva l'appoggio del Ministero.

Verso le 9 1/2 del 30 marzo, il Pesci uscito da una drogheria posta nella piazza principale del paese e vicinissima alla caserma dei Reali carabinieri, incontrò un elettore del Valle, certo Nannarelli Francesco, detto il « posta » e senza provocazione alcuna lo ferì mortalmente al basso ventre.

Accorsi due parenti del ferito, certi Pellegrini, anch'essi furono dal medesimo colpiti di coltello, uno dei quali assai gravemente.

Il povero Nannarelli in seguito alla ferita morì poi all'ospedale, mentre l'omicida si costituiva in seguito all'autorità di P. S.

Secondo un'altra versione, di cui la *Tribuna* tenne parola, il Nannarelli avrebbe chiamato in istrada il Pesci, il quale stava ragionando nella drogheria. Costui uscito, sarebbe stato aggredito dal Nannarelli e da altri e per difendersi avrebbe ucciso il Nannarelli stesso.

Su la verità di questa seconda versione è stata chiamata oggi a decidere la nostra Corte di Assise, cui per motivi di legittima suspicione, il processo fu rinviato.

I testimoni sono una cinquantina e la causa durerà tre giorni.

L'imputato, stamane, nel suo interrogatorio disse di aver agito per legittima difesa.

Le deposizioni de' testimoni concordano nell'affermare che l'elezione si è svolta tra continue minaccie e tumulti provocati da' partigiani del Sorani.

Mentre telegrafo l'audizione dei testi continua.

**IL FATTORE DEL PRINCIPE DI LINGUAGLOSSA**

SIRACUSA, 2, ore 4 pom. — (*Corpaci*). Il 14 dicembre, innanzi questa Corte d'Assise, principierà il gravissimo processo a carico di certo Varotta, cameriere del principe di Linguaglossa — genero dell'on. Crispi — che l'anno passato, con premeditazione, uccise il fattore dello stesso principe di Linguaglossa. Il dibattimento è fissato per due giorni.

Il Varotta sarà difeso dall'avv. Corpaci.

**IL PROCESSO per i tumulti di Francofonte**

SIRACUSA 2, ore 4 pom. (*Corpaci*). — Il processo per i tumulti avvenuti l'anno passato in Francofonte, che dovevasi discutere oggi al Tribunale penale, è stato rinviato ad udienza da destinarsi.

**I RICATTATORI PRATESI ASSOLUTI**

PRATO, 1. — (*Nei*. — Stasera alla Corte d'appello di Firenze è terminato il tanto atteso processo contro i cittadini M.o Castagnoli, Colzi, Tronci, Gori, Bogani e Tognarelli, accusati come ricattatori sul giornale locale *Il Popolano*.

Difendevano gli avvocati De Notter, Cipriani e Donati.

Tutti gli accusati furono assolti per inesistenza di reato, e dal pubblico dibattimento appare che essi furono vittime di una macchina abilmente montata.

L'assoluzione di tutti e specie dell'egregio Castagnoli, è stata accolta con vivo entusiasmo da tutta la città.

## Piccola Cronaca

**Cav. BARGNONI, Dentista**

Denti e Dentiere senza palato. Cure ed orificazioni dei denti i più dolorosi. Estrazioni insensibili. Telefono Romana. Via Panetteria, 24, p. p. Dalle 9 alle 16.

**MALATTIE DEL FEGATO, DEI RENI E VESCICA**

Il cav. **FRANCHINI**, ritornato a Roma, visita dalle ore 10 alle 12, via Cavour 57, p. p. Analisi delle urine.

**Unica Fabbrica di Pellicceria**

dei **F.lli Fabbri**. Grandioso assortimento in articoli di Pellicceria confezionata. Specialità in giacche e blouse alla russa. Piazza Poli 37, p. p., Roma. 10703 R

**ALTO TRADIMENTO**

I ciarlatani che promettono la guarigione delle malattie segrete meritano l'ergastolo come i traditori sia quando vendono rimedi come pervenuti dall'India, sia quando fanno credere a virtù miracolose.

La scienza ha stabilito che nelle malattie infettive giova solo la cura antisettica: quindi la blenorragia, goccetta, restringimento, ecc. debbono curarsi solo con l'*Iniezione antisettica* Lombardi e Contardi. Dopo poche applicazioni finisce l'irritazione, cessa la più ostinata secrezione.

Attestati numerosissimi meravigliosi. Costa L. 2,50, per posta un fl. L. 3,25, quattro fl. L. 10 in Italia, estero fr. 12 anticipati sempre.

Nelle inveterate infezioni veneree e nella sifilide per ottenere la guarigione e salvare la famiglia è necessario depurare il sangue. La migliore cura depurativa, di grande effetto e senza inconvenienti e data dalla *Smilacina* unita al ioduro sperimentata utile da tutti i medici. E' la cura che dovrebbero fare tutti coloro che usarono il mercurio per allontanare dall'organismo questo veleno con tutte le sue cattive conseguenze, e guarire i dolori vaganti, le macchie per la pelle, gli ingorghi glandolari, ecc. La cura completa depurativa con 3 fl. Smilacina e 100 gr. soluz. tit. ioduro potassio purissimo in fl. goccimetro costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per L. 25 anticipate.

Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

**IMPIEGHI** L'*Avvisatore degli Impieghi vacanti* Anno XXIII è il solo giornale meglio informato che si pubblica in Italia. Ha corrispondenze in tutte le provincie del Regno. Abbonamento anno L. 4. Spedire Ufficio Cilla — Roma.

**I DOLORI DI GOLA**

le *Raucedini*, *Faringiti*, *Laringiti*, e qualsiasi altra alterazione della gola e della voce, si curano e guariscono in pochi giorni coll'uso delle

**PASTICLIE DI COCAINA**

*Emery di Parigi*

Con una sola pastiglia qualsiasi dolore sparisce all'istante.

Una scatola lire 2,50.

Per posta aggiungere cent. 30. Deposito esclusivo *alla farmacia coop. G. Torresi* via Magenta, Roma.

**NATURA ED ARTE** Si è pubblicato il fascicolo del 1° dicembre di questa splendida Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Con questo numero la magnifica *Rivista* entra nel *settimo* anno di vita, col favore di tutto il pubblico italiano.

Il fascicolo come sempre è ricco di finissime incisioni, con due tavole fuori testo, ed una pagina di musica. Vi sono scritti di Luigi Conforti, del Marangoni, di Primo Levi, di G. Castellaneta, del Rapisardi, del Pitteri, di Ugolino Ugolini, di Grazia Deledda, di P. Del Gaudio, di Carlo Reynaudi, e tanti altri.

La *Miscellanea*, questa simpatica rubrica, si presenta sotto forma anche più ricca e divertente dell'attuale. Vi sono poi le solite corrispondenze, rassegne, ecc.

L'abbonamento in tutta Italia costa L. 20, e per l'estero (Europa) L. 25. Gli abbonati che spediranno anticipatamente e direttamente alla Casa Editrice il prezzo dell'associazione per tutto l'anno riceveranno in dono un elegante volume di versi di Riccardo Pitteri dal titolo: « Campagna » terza edizione riccamente illustrata e con copertina in cromo.

La Casa Editrice per facilitare a quei signori che amassero possedere l'intera raccolta della Rivista, l'acquisto delle sei annate precedenti, che complessivamente importano L. 120, ne fa la consegna immediata alla condizione di pagarne l'importo a rate mensili di cinque lire.

Dirigere domande e vaglia alla Casa Editrice Dottore Francesco Vallardi, Roma, Corso 274.

# Tribuna Parlamentare

## ALLA CAMERA

*Seduta del 2 dicembre*

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

Il primo a trovarsi nell'aula è l'on. Palberti; secondo l'on. Vischi. Poi man mano entrano altri deputati che vanno a popolare l'emiciclo e il banco della presidenza. Moltissimi però si trattengono negli ambulatori dove le conversazioni sono animatissime. Argomento obbligato: la questione Crispi.

Le tribune, all'infuori di quella diplomatica e quella dei senatori, sono affollatissime. Dinanzi all'ingresso della tribuna pubblica in via dell'Impresa si accalcava fin dalle 12 e mezza un numero straordinario di persone. Quando fu spalancata la porta tutta quella gente corse serio rischio di rompersi le costole per la immensa ressa prodotta da coloro che stavano indietro.

Una scena simile, ma un po' meno violenta accadde dinanzi alla porta delle tribune riservate, dove attendevano non poche signore e signorine elegantissime.

Alle 2,5 entra l'on. Zanardelli, che subito apre la seduta, ordinando all'on. D'Ayala di leggere il verbale della seduta precedente. Quasi subito compare nell'aula l'on. Crispi, che giunto al suo scanno, vien subito circondato dai suoi amici più fidi. Ha — come sempre — le braccia conserte e un aspetto serenamente tranquillo.

L'ambiente — è inutile negarlo — trovasi in preda ad una certa nervosità, ma il numero dei presenti e l'atteggiamento dei più fa sperare in una relativa calma. A meno che qualcuno dei più violenti per abitudine non si abbandoni a inconsulte manifestazioni.

Al banco dei ministri seggono gli on. Di Rudinì, Luzzatti, Branca, Codronchi e Serena.

Notati un colloquio del marchese Ricci col presidente del Consiglio, e un altro tra quest'ultimo e l'on. Colajanni.

×

Le interrogazioni.

Si comincia con una dell'on. **Celli** che vuol sapere dal ministro dell'interno se e come intenda decidersi a regolare il controllo di Stato dei vaccini e dei sieri medicamentosi, specialmente dopo che il Consiglio superiore di sanità continua a differire il suo parere in merito a tale gravissima questione.

L'on. **Celli** coglie occasione per svolgere anche un'altra interrogazione sul ritardo nell'apertura del concorso al posto di medico igienista, direttore dei laboratori di sanità.

L'on. **Serena** non crede giustificato il velato biasimo dell'on. Celli all'amministrazione dell'interno. In ogni modo terrà conto delle raccomandazioni di lui.

In quanto al posto di medico igienista, l'on. Serena fa sapere che il 4 agosto fu bandito il concorso. Non vi fu dunque alcun ritardo. Il concorso prosegue la sua regolare procedura.

Replica brevemente l'on. **Celli** il quale trova modo di confermare i suoi giudizi e di deplorare la lentezza nella pratica di nomine così importanti per la pubblica salute.

L'on. **Serena** risponde anche ad una interrogazione dell'on. **Colajanni** il quale ha dei lamenti da fare sul modo com'è tenuto il deposito di mendicità in S. Domenico Maggiore di Napoli.

Il sotto segretario di Stato agli interni dice che il ministero informato dalla stampa di alcuni gravi inconvenienti che si verificarono nel deposito di mendicità in Napoli, ordinò un'ispezione. La Commissione inquirente che fece l'inchiesta con diligenza ha assicurato che le cose in quel deposito procedono regolarmente.

L'on. **Colajanni** dice le ragioni per le quali non può dichiararsi soddisfatto, e nel dirle a un certo punto s'inquieta.

Ma niente paura; è questione di temperamento.

Seguono una breve replica dell'on. **Serena** e il passaggio a un *tour de force* dell'on. **Lucifero** il quale dà lettura di parecchie domande di interpellanze presentate in questi giorni.

×

Verificazione di poteri.

Senza discussione vengono convalidate le elezioni già contestate dei collegi di Pisa (eletto Morelli-Gualtierotti) e di Campobasso (eletto De Gaglia).

Per l'elezione dell'on. Moresco a Montecorvino Rovella, la Giunta propone l'annullamento. Contro queste conclusioni per una questione di forma parla brevemente l'on. **Tassi**.

L'on. **Torraca** patrocina per l'annullamento, che vien naturalmente sostenuto anche dal relatore on. **Grassi**.

E la Camera gli dà ragione, così che il **presidente** deve dichiarare vacante quel collegio.

Si approvano quindi senza osservazione le conclusioni della Giunta che propone la convalidazione dell'on. Cocuzza nel collegio di Comiso e l'annullamento delle elezioni di Pietrasanta (Ventura), di Noto (Carlo Di Rudinì) e di Cossato (Rondani).

×

Legge elettorale politica.

Si approva senza discussione il progetto di legge « Modificazioni al 5° comma dell'articolo 88 del testo unico della legge elettorale politica (modificato dal Senato). »

Si procede subito alla votazione a scrutinio segreto, che serve come di preparazione al grosso della seduta per cui è così grande l'aspettazione.

L'on. **Gianturco** presenta i seguenti disegni di legge:

1. Modificazioni alla procedura del fallimento e concordato preventivo.
2. Riforma del procedimento sommario.
3. Proroga dei termini assegnati per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.
4. Sull'accertamento dello stato civile degli scomparsi in guerra.

×

La questione Crispi.

Ci siamo! L'on. Crispi siede sempre imperturba-

---

34) Appendice del 3 dicembre 1897

# PARIGI

**Romanzo di EMILIO ZOLA**

*Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna*

E se ci fosse una perquisizione, te lo figuri, interrogato, che rifiuta di rispondere, che difende il proprio segreto? Oh! bisogna avvertirlo, avvertirlo subito!

Servizievole, Pietro si profferse subito, senza costringerlo a precisare maggiormente il suo desiderio.

— Se vuoi, posso andare da Tommaso all'officina, questo dopo pranzo. Ed in pari tempo incontrerò forse quel Grandidier e saprò quello che s'è detto dal giudice istruttore ed a che punto stanno le cose.

Con uno sguardo umido ed una tenera stretta di mano, Guglielmo lo ringraziò.

— Sì, sì, fratello. Fa così. Sarà un'opera coraggiosa e buona.

— Tanto più - proseguì il prete - che volevo andare a Montmartre oggi... Senza dirtelo, ero perseguitato da un incubo. Se Salvat è in fuga, deve aver lasciato lassù la moglie e la creatura in abbandono. Le ho vedute il giorno dell'attentato in un tal squallore, una tal miseria che non posso pensare a quelle povere creature derelitte, forse morenti di fame, senza che mi si strazi il cuore. Quando l'uomo non c'è più, la donna e la creatura muoiono di stenti.

Guglielmo, che aveva serbato tra le sue la mano di Pietro, la strinse più forte e con voce tremante:

— Sì, sì, sarà un'opera coraggiosa e buona... Fa così, fratello, fa così.

Quella casa di via dei Salici, quella casa atroce di miseria e di patimenti, era rimasta nella memoria di Pietro come l'orrenda cloaca in cui il Parigi dei poveri agonizzava. E quel giorno tornandovi, vi ritrovò la stessa fanghiglia viscida, la corte insozzata dalle stesse immondezze, le stesse scale nere, umide, fetide, ammorbate dallo stesso squallore e dalla stessa miseria.

L'inverno, quando i bei quartieri del centro si fanno più lindi, i quartieri dei miserabili laggiù restano tetri e fangosi, sotto il continuo calpestio del branco dolente.

Conoscendo la scala dei Salvat, Pietro si mise per quella e salì, tra strilli di bambini, creaturine che urlavano, poi tacevano ad un tratto, lasciando la casa in un silenzio di tomba.

Il ricordo del vecchio Laveuve, morto come un cane, rivisse in lui e lo gelò d'un brivido, e quel brivido lo prese di nuovo quando, in cima, avendo bussato alla porta dei Salvat, non ebbe in risposta che il silenzio, un silenzio profondo.

Non un soffio, non un'anima.

Allora bussò di nuovo e siccome nulla si mosse, pensò che non v'era più nessuno.

Forse Salvat era tornato a prender la moglie e la figlia, forse erano andate con lui in fondo a qualche tana, all'estero.

Gli metteva sorpresa però, perchè i poveri non cambiano posto in generale, morendo dove hanno sofferto, e bussò una terza volta.

Nel silenzio, un suono lieve, un suono di passini si fece udire finalmente. Poi una voce esile da bambina si arrischiò, domandando.

— Chi è?

— Il signor abate.

Il silenzio ricadde, nulla più si mosse. Certo v'era un conflitto, un'esitanza.

— Il signor abate. Quello che è venuto l'altro giorno.

Queste parole dovettero troncare ogni titubanza perchè l'uscio si socchiuse e Celina, la ragazzetta, fece entrare il prete.

— Vi domando scusa, signor abate, la mamma Teodora è uscita e mi ha raccomandato tanto di non aprire a nessuno.

Per un momento, Pietro si figurò che Salvat fosse in casa. Ma con un'occhiata ebbe fatto il giro dell'unica stanza in cui la famiglia si ammucchiava. Madama Teodora temeva evidentemente una visita dei poliziotti. Celina aveva riveduto il padre? Sapeva dove si nascondeva? Salvat era tornato ad abbracciarle ed a rassicurarle?

— Ed il babbo, cara, non c'è neppur lui dunque?

— Oh! no, signor abate; gli son capitati degli affari, è partito.

— Come, partito?

— Sì, non è più tornato a dormire, non sappiamo dove si trovi.

— Lavora forse?

— Oh! no, manderebbe dei danari.

— Allora è in viaggio?

— Non lo so.

— Ha scritto alla mamma Teodora, suppongo?

— Non lo so.

Pietro smise di interrogarla, vergognandosi un po' di far ciarlare quella bambina di undici anni che trovava sola. Poteva darsi che non sapesse nulla, che Salvat non avesse neppur date le sue notizie, per prudenza. E Celina sembrava molto sincera, col suo viso da biondina, dolce ed intelligente, così seria nell'espressione, quella serietà che l'eccessiva miseria presta ai fanciulli.

— Mi dispiace molto che la mamma Teodora sia fuori, perchè volevo parlarle.

— Ma se volete aspettarla, signor abate... E' andata dallo zio Toussaint in via Mercadet. Non può tardare, giacchè è più d'un'ora che è uscita.

Liberò una delle seggiole ingombra di legna minuta, raccolta in qualche terreno deserto. La camera senza fuoco era anche visibilmente senza pane, nel suo gelido squallore. Vi si sentiva l'assenza dell'uomo, la scomparsa di quegli che rappresenta la forza e la volontà, e su cui si fa assegnamento, anche dopo settimane di sciopero. L'uomo esce, gira la città e finisce spesso col riportare lo stretto necessario, il pezzo di pane che si divide e che impedisce di morire. Ma quando l'uomo se n'è andato, vien l'ora dell'abbandono supremo, la donna e la creatura in miseria senza appoggio nè assistenza.

Pietro, seduto, guardando quella povera creaturina, dai limpidi occhi azzurri, dalla bocca un po' grande che finiva pur sempre a sorridere, non potè a meno di interrogarla ancora:

— Non andate a scuola, dunque, figliuola?

Essa arrossì un po'.

— Non ho scarpe per andarvi.

Ed egli notò infatti che non aveva che un paio di pianelle in cenci, da cui le sue ditine rosse sporgevano.

— D'altronde, riprese, la mamma Teodora dice che non si va a scuola quando non si mangia... Voleva lavorare, la mamma, ma non ha potuto perchè gli occhi le bruciano e le piangono subito... Così non sappiamo che cosa fare, non abbiamo più nulla da ieri in poi, e tutto è finito se lo zio Toussaint non può prestarci venti soldi.

Sorrideva ancora incosciente, mentre delle grosse lagrime le bagnavano gli occhi. Ed era così straziante quella scena, la bambina che chiusa in quella camera vuota, non apriva più, come messa per sempre a parte dai felici, che il prete, con l'anima affranta, si sentì ripreso dalla sua ribellione sdegnosa contro la miseria, da quella smania di giustizia sociale che era il solo impulso per cui s'infervorasse ora nella rovina di tutte le sue fedi.

Dopo dieci minuti perdette la pazienza, pensando che doveva recarsi poi all'officina Grandidier.

— E' molto strano che la mamma Teodora non sia ancora di ritorno - ripeteva Celina - starà a discorrere.

Poi ebbe un'idea.

— Se volete, signor abate, vi condurrò dallo zio Toussaint. E' qua vicino, appena svoltato l'angolo della via.

— Ma se non avete scarpe, figliuola.

— Oh! non vuol dire, cammino anche senza, io.

Egli si alzò, dicendo soltanto:

— Ebbene sì, sarà meglio, accompagnatemi. E ve ne comprerò io, delle scarpe.

Celina si fece molto rossa e si affrettò a seguirlo, dopo aver chiuso con cura la porta a doppia mandata, da buona piccola massaia, che non aveva nulla da custodire però.

Prima di bussare all'uscio del fratello Toussaint per chiedere in prestito venti soldi, madama Teodora aveva avuto l'idea di tentare la sorte presso la sorella minore, Ortensia, moglie di un impiegato, il piccolo Chrétiennot, che aveva un appartamento di quattro stanze in via Rochechouart. Ma era una affare difficile ed essa non vi si era decisa che tremando, spinta agli estremi dall'idea che Celina era digiuna fin dal giorno prima. Toussaint, il meccanico, il fratello maggiore, aveva cinquant'anni, essendo di un primo letto. Il padre, rimasto vedovo, s'era riammogliato con una sarta molto giovane, da cui aveva avuto tre figlie: Paolina, Leonia e Ortensia. Questo spiegava come la maggiore, Paolina, avesse dieci anni meno di Toussaint, ed Ortensia, la minore, diciotto.

Quando il padre morì, Toussaint ebbe per qualche tempo sulle braccia la madrigna e le tre sorelle, e per colmo di sventura, ancor giovanissimo, aveva già moglie e figli. Fortunatamente la madrigna era attiva ed intelligente e seppe trarsi d'impaccio

bato al suo scanno, avendo alla sua destra nello stesso banco, alla distanza di appena due posti, il più implacabile dei suoi nemici, l'on. Cavallotti.

Gabriele D'Annunzio assiste alla seduta dalla tribuna degli ex-deputati. Un centinaio di persone sono nella tribuna diplomatica, altrettante in quella dei senatori, due nella tribuna reale, e le altre tutte gremite.

La questione è così posta nell'ordine del giorno: Deliberazione della Camera sulle conseguenze, in ordine alle prerogative parlamentari, della sentenza 8 novembre 1897 della Cassazione di Roma che dichiara incompetente l'autorità giudiziaria ordinaria allo stato degli atti, a procedere contro il deputato Crispi.

L'on. **Di Trabia** legge le proposte presentate.

Sono quattro. Una dell'on. Sacchi che propone alla Camera di deliberare la nomina di una commissione di sette deputati eletta dal presidente con l'incarico di esaminare tutti atti del processo di Bologna e riferire se negare il consenso a procedere od autorizzare il magistrato ordinario o pronunziare l'accusa per traduzione all'alta Corte di giustizia. Un'altra è dell'on. De Amicis che vorrebbe ristretta la commissione a cinque membri.

La terza è dell'on. Nocito che propone anch'esso di delegare al presidente la nomina di una Commissione di sette membri che « faccia senza indugio le proposte opportune. » La quarta degli on. Tiepolo De Cesare e Radice che vorrebbero una commissione di cinque membri lasciando impregiudicata la questione circa al modo d'elezione.

Poichè alcune di queste proposte affidano al Presidente la nomina della Commissione l'onor. **Zanardelli** cita i casi analoghi nei quali la nomina di tale Commissione fu fatta dalla Camera. Perciò deve pregare l'assemblea di esonerarlo da tale difficile incarico.

*Voci da ogni parte:* No! No!

L'on. **Sacchi** — designato oratore del gruppo radicale — svolge la sua proposta di nominare un Comitato inquirente. E comincia ricordando le varie fasi per le quali è passata l'istruttoria di questo procedimento.

Rileva come la dichiarazione di incompetenza fu dalla Corte suprema basata unicamente sulle affermazioni dell'imputato. Ciò non sembra regolare all'oratore. Comunque sia, però è certo che il pronunciato della Cassazione lascia impregiudicata la questione. Ora si trovano dinanzi alla Camera due quesiti nettamente posti. Si deve decidere sulla domanda di autorizzazione a procedere, o deliberare su di una eventuale accusa per rimandare l'on. Crispi all'Alta Corte di giustizia.

E in questo caso un'accusa sarebbe una condanna! (Urli e proteste generali).

Terminati i rumori, l'oratore giustifica la sua frase così:

Ho voluto dire accusa in senso morale (Aaaaaa! Nuovi rumori).

In conclusione l'esame di tutti gli atti istruttorii s'impone! La Commissione dovrà vedere se sia il caso di dichiarare la competenza dell'autorità giudiziaria, o di deferire l'on. Crispi al giudizio del Senato.

Io avrei desiderato — dice l'oratore — che nel suo inizio l'assemblea nazionale avesse da occuparsi di alte questioni toccanti i più vitali interessi della patria, e non della colpabilità o meno di un collega.

*Voce a destra.* Siete stati voi!

On. **Sacchi**. Siamo stati noi, sicuro! Perchè è dovere del Parlamento di far la luce per tutte! (Rumori).

L'oratore conclude augurandosi che in avvenire la Camera debba intrattenersi di questioni più interessanti e più alte. (Silenzio perfetto).

**Presidente**. Ha la parola l'on. Marescalchi. (Urli generali che durano cinque minuti).

L'on. **Marescalchi** dal secondo settore di sinistra comincia a parlare con voce che sebbene par dal profondo del cuore, non giunge tra i più alti clamori alla tribuna della stampa.

Si capisce solo che rivolto al presidente dice:

La prego a volermi mantenere quel diritto alla parola a cui ho diritto forse più che qualunque altro deputato.

Nuovi urli e proteste da tutti i banchi, frammezzo alle quali il Marescalchi comincia a parlare, dicendo che a suo avviso la Camera non ha davanti a sè la questione integra. Chiama la sentenza di Cassazione un documento di difesa (urli) e dice che a suo avviso — pregiatissimo avviso — si dovrebbe far rivivere l'antica domanda di autorizzazione a procedere. (No! ah! grida generali.)

**Santini**. ...*Dal profondo del cuore.*

**Marescalchi**. Se non sbaglio questa è interruzione dell'on. Santini.

**Santini**. (Alzandosi.) Sì, proprio la mia, proprio la mia! E me ne vanto!

**Marescalchi**. Non mi curo di queste banalità.

**Santini**. Allora perchè le ha scritte?

**Marescalchi** dice qualche altra parola e quando termina di parlare, è salutato dalla solita sinfonia di urli e di rumori variati. Un vero successo!

Prende la parola l'on. **Pansini**.

Egli ricorda le pagine gloriose che Crispi scrisse nel suo passato, e ne deduce che appunto quel passato di patriota impone in questo caso la maggiore serenità di giudizio.

Venendo quindi ad esaminare la sentenza della Cassazione trova che essa chiede questo giudizio alla Camera. Se cioè i fatti dei quali l'on. Crispi è addebitato furono compiuti dal ministro o dall'individuo nella sua qualità di privato cittadino. Questo giudizio spetta dunque di diritto alla Camera la quale deve decidere se rimandare il Crispi al magistrato ordinario o all'Alta Corte di giustizia.

L'oratore non è contrario alla nomina di una Commissione, ma vuole che essa sia posta in grado di giudicare *ex informata conscientia*. Il segreto dell'istruttoria sarebbe in questo caso un pretesto insostenibile.

La luce dobbiamo volerla tutti — conclude — e più di tutti l'on. Crispi, di cui tutti rispettiamo il glorioso passato. (Approvazioni).

Durante questi discorsi l'on. Crispi è rimasto in atteggiamento di completa impassibilità. Di quando in quando si è piegato sul suo banco per prendere degli appunti.

**De Amicis**. Parla brevissimamente. Egli invoca la nomina di una Commissione, con l'incarico di riferire con la maggior sollecitudine possibile. Soltanto così si avrà la fine di una serie di scandali della quale il paese è stanco e seccato! (Approvazioni).

L'on. **Nocito** fra la generale attenzione comincia col lamentare che in cinquant'anni, dacchè fu largito lo Statuto, si sia tentato per ben tre volte di gettare il discredito su persone che tennero il governo della cosa pubblica. (Bene!).

Entrando poi in merito alla questione osserva che non si può — come qualcuno ha affermato — concedere l'autorizzazione a procedere, per la semplice ragione che l'autorità giudiziaria non l'ha chiesta.

L'oratore è favorevole alla nomina di una Commissione con l'incarico di esaminare tutti gli atti processuali. Non si tratta quindi di renderli pubblici, ma solo di esaminarli da un Comitato parlamentare inquirente. Con ciò non si viola per niente il segreto dell'istruttoria.

E sarà anche necessario e giusto che l'imputato possa personalmente presentare ai suoi giudici le ragioni che militano in di lui favore.

L'on. Nocito rileva una deficienza nelle disposizioni legislative che regolano la procedura per porre i ministri in istato d'accusa.

Serberà queste osservazioni per una riforma al Regolamento della Camera.

Termina raccomandando il suo ordine del giorno, che conferisce al presidente, in cui ripone illimitata, altissima fiducia, la nomina della Commissione invocata, e conclude augurando all'on. Crispi di uscir puro e immacolato da questa prova solenne.

Con la caduta del Crispi verrebbero strappate molte delle più belle pagine dell'epopea nazionale! (Approvazioni vivissime).

**On. Serenini**. Anche lui, come l'on. Sacchi, avrebbe desiderato che la prerogativa parlamentare si fosse dovuta invocare per un elevato argomento riflettente alte ragioni di Stato.

Allora l'imputato non giace sotto l'accusa di un'onta personale, ma si leva fiero a rispondere ai suoi giudici. Ciò che feci ora dover mio di ministro. *Salus publica suprema lex!*

Ma nel caso presente trattasi veramente di reato ministeriale? Dovrà giudicarlo la Camera — sento rispondermi. — Ma che cos'ha di altro dinanzi a sè la Camera, più che l'affermazione dell'imputato il quale assevera di aver attinto alle casse del Banco di Napoli per necessità pecuniarie di Stato?

L'oratore ammette, in ipotesi benevola, che veramente l'on. Crispi si sia veramente servito di quel denaro per gli scopi da lui asseriti.

Ebbene anche in questo caso, egli negherebbe all'imputato il beneficio derivante a lui dall'art. 47 dello Statuto, poichè non è ammissibile che si spendano denari all'infuori di quelli concessi per legge dalla Camera al bilancio dello Stato.

Se l'on. Di Rudinì - a mo' d'esempio - si trovasse ad aver bisogno di denaro per procedere ad un più sollecito scioglimento di circoli clericali... (si ride). L'on. Di Rudinì fa atto di diniego e l'oratore continua:

... Se l'on. presidente del Consiglio si trovasse in queste necessità ricorrerebbe all'erario pubblico, o incontrando un amico, gli chiederebbe amichevolmente di scontargli una cambiale? (Ilarità). Io non lo credo, pel rispetto che l'on. Di Rudinì deve avere verso la propria dignità (Mormorio).

Si faccia dunque inoltrare la domanda di autorizzazione a procedere. La giustizia non ne perderà nulla e ne guadagnerà molto il decoro del Parlamento italiano! (Approvazioni all'estrema).

Del resto — conclude con accento tragico l'on. Berenini — tutte queste colpe non sono degli uomini, ma del sistema.

Ed egli e i suoi amici prevedendo il cataclisma vicino si augurano che qualche cosa almeno si salvi: l'onore!

(Applausi dei socialisti — mormorii negli altri banchi.)

Parla ora l'on. **Barzilai**, il quale prende la parola per chiedere ai più competenti membri della Camera il chiarimento di alcuni punti che dagli oratori precedenti sono stati lasciati all'oscuro.

L'oratore trova non regolare il procedimento tenuto nell'istruttoria di questa causa; irregolarità che fanno a lui dubitare che in un modo o nell'altro anche in questo processo la politica abbia invaso il campo della giustizia.

L'oratore chiama splendida la sentenza emessa dalla Corte di cassazione, di cui è presidente un illustre magistrato alla cui scienza e coscienza tutti son disposti a rendere omaggio.

Però nella sentenza egli trova una contraddizione patente. In un punto si dichiara l'incompetenza dell'autorità giudiziaria, e in un altro si ammette l'ipotesi che si tratti invece di un reato comune.

Or bene, la sentenza della Corte suprema non può influire sui deliberati della Camera, che è un potere a sè, e ha diritto di giudicare sui fatti indipendentemente da quanto può aver sentenziato l'autorità giudiziaria.

Alla Camera spetta di stabilire se trattisi o no di un reato ministeriale. A ciò dovrà dedicarsi la Commissione che noi nomineremo.

Onorevole Gianturco (Vivissima attenzione). Non si può presentare l'autorizzazione a procedere perchè per far ciò occorre vi sia un imputato. Ora da che la Corte suprema ha cassato senza rinvio, ha [illegible] come non esistenti gli atti istruttori fin qui compiuti. Così che viene giuridicamente a mancare l'imputato e conseguentemente la possibilità di domandare l'autorizzazione di un procedimento qualsiasi.

L'oratore ricorda una decisione della Cassazione di Firenze, la quale ritenne potersi comunicare gli atti istruttori di un processo ad una Commissione parlamentare, e quegli atti egli comunicherà, ma alla Commissione soltanto!

On. **Crispi** (Attenzione vivissima, silenzio perfetto). Sono lieto di questa ampia discussione, e sono del pari sicuro che dall'esame degli atti nulla risulterà di fatti per cui ne sia menomamente ottenebrato il mio nome onorato, nè possa far macchia al mio passato. Mai come oggi posso dire che sono stato vittima di una diffamazione. Se la questione non fosse venuta qui, avanti ai miei giudici naturali, mi sarei querelato per calunnia.

Quando esaminerete gli atti miei tenete presente le condizioni in cui mi trovai. Ministro contro la mia volontà in momenti difficili per le finanze italiane feci coll'aiuto della Camera e non da me le leggi del luglio '94, che furono discusse ed approvate da voi.

On. **Colajanni**. Lo stato d'assedio e le fucilate!

On. **Crispi**. Non rispondo a queste interruzioni! Come non risponderò neppure agli oratori che hanno preso parte alla discussione attuale. Del resto lo stato d'assedio del 1894 fu ben diverso da quello delle fucilazioni che conobbi a mio tempo!

Accetto la Commissione. Il tema di essa è segnato dall'art. 47 dello Statuto che dà diritto alla Camera di accusare e tradurre i deputati dinanzi all'alta Corte di giustizia.

Per accusare bisogna istruire, e la Commissione avrà questo compito. Ve l'ho detto più volte, io non temo la discussione, anzi sono io che l'ho chiesta!

Sono 58 anni che servo il paese con tutte le mie forze...

A questo punto il gruppo socialista si leva come un sol uomo, e Prampolini in testa, grida *politico* verso contro l'on. Crispi invettive d'ogni genere. Lo stesso fanno, urlando come ossessi, gli onorevoli Pescetti e Morgari.

— Ci avete date Abba Carima! — urlano — Avete rovinato il paese, ecc., ecc.

Tutta la Camera in piedi protesta. Il presidente richiama all'ordine gli interruttori.

L'on. **Crispi** rimane in piedi perfettamente tranquillo e terminato l'indecente baccano riprende:

— Disdegno le proposizioni di certi miei nemici, perchè pura ho la coscienza; ho sempre con amore servito il paese e morrò col nome d'Italia sulle labbra. (Bravo!) Se il paese avrà bisogno di me, finchè io viva, le mie forze saranno tutte per lui; ma non chiederò le mai, ciò che mai non ho chiesto: il potere! (Bravo! Bene! Approvazioni vivissime.)

Durante il breve discorso dell'on. Crispi, l'onor. Coppino per la commozione si è sentito male, e piangente si è dovuto accompagnare fuori dall'aula.

Lo spettacolo era realmente tale da commuovere anche i più induriti nell'odio.

Dopo 10 minuti di conversazione si ritirano alcuni ordini del giorno presentati e si approva quello che porta la firma dell'on. Nocito che è il seguente:

La Camera, presa in esame la sentenza della Corte di cassazione di Roma in data del dì 8 novembre 1897, comunicata con lettera del guardasigilli in data del 30 novembre 1897, e presa cognizione della lettera dell'on. Crispi in data del 29 novembre 1897, delibera di delegare al presidente la nomina d'una Commissione di sette membri la quale faccia senza indugio alla Camera quelle proposte che saranno opportune.

×

Un incidente.

Segue un breve ed animatissimo dibattito fra l'on. Gaetani di Laurenzana e l'on. Romano, a proposito delle faccende di Terra di Lavoro, di cui si è molto occupata anche la *Tribuna*.

Si fa un po' di baccano, il **Presidente** scampanella, gli oratori s'inquietano tutti in una volta, e alle sette precise si toglie la seduta.

# CRONACA DI ROMA

## ANCORA LA QUESTIONE DEL PANE

Il prof. Celli ci scrive e noi per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Roma, 30 novembre 1897.

*Pregiatissimo Signor direttore,*

Tanto per rimettere la questione del pane *autispira* nei suoi veri termini, debbo dichiarare che:

1. contiene una quantità d'acqua del 15 circa per cento in più di quella regolamentare: ciò risulta dalle stesse analisi messe in giro a scopo di *réclame*, e nel nostro Istituto d'igiene fu pienamente confermato;

2. contiene tutta la parte legnosa del grano, la quale non è digeribile dall'uomo, e perciò, da tempo immemorabile, lasciata agli animali;

3. con tutta l'acqua e tutta la crusca, si capisce facilmente perchè può essere venduto a buon prezzo; ma si capisce pure che non è un grande vantaggio nè per lo stomaco, nè per la borsa di chi vive principalmente o quasi esclusivamente di pane.

Abbassare di molto la quantità di acqua e togliere tutta o quasi la parte legnosa indigesta, è quello che dovrebbero fare i nuovi panificatori, per fornire un vero e buon pane integrale.

Ci riusciranno? Lo auguro; perchè da un pezzo studio anch'io, e faccio studiare il tremendo problema dell'alimentazione del proletario italiano, e quindi se questo o qualsivoglia altro nuovo pane fosse un *reale* beneficio nutritivo per la povera gente nessuno ne sarebbe più lieto del suo

Devotissimo
*A. Celli.*

**Il Consiglio provinciale** tenne iersera seduta presieduta dal comm. Tittoni: era presente il prefetto.

Fu approvata la proposta Galloni per la costruzione di un ascensore a palazzo Valentini.

Seguì un'interpellanza Ludovisi sui brefotrofi, la conclusione della quale fu la nomina di una Commissione, — composta dei consiglieri Ludovisi, Clementi, Navone, Santucci, Mauri e Pais — perchè studi la questione dei brefotrofi in relazione alla ripartizione dei contributi dati dai comuni.

Passò, dopo poche osservazioni del consigliere Brenciaglia, il piano regolatore stradale.

E si venne ai tramvai ai castelli. Prima fu posta in discussione la convenzione con la ditta Zuccali-Bernicoli per il tramvai Roma-Frascati. Non si arrivò a concludere e la deliberazione definitiva fu rimandata a giovedì.

**Il pranzo a Corte.** — Stasera alle 7 vi è pranzo a Corte, dato ai tenenti generali che hanno preso parte alle riunioni della Commissione suprema di avanzamento. Vi prendono parte i Principi di Napoli, il ministro Pelloux, i generali Di San Marzano, Mirri, Torrone, Baldissera, Morra, Leone Pelloux, Corvetto, Abate, Bava Beccaris, Besozzi, Ruela, Appelius, Saletta e le alte cariche di Corte.

**Per l'Imperatore d'Austria.** — Ricorrendo oggi il 49.o anniversario dell'incoronazione di Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria, è stata celebrata una solenne messa nella chiesa di Santa Maria dell'Anima, alle 10 ant.

Alla messa, celebrata da monsignor Nagl, assisteva l'ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede conte Revertera Salandra con il personale dell'ambasciata, molti prelati e componenti la colonia austro-ungarica.

**Giacomo Leopardi e l'Università.** — Il Comitato Nazionale Universitario per le onoranze a Giacomo Leopardi nella adunanza di ieri sera deliberò di porre nell'atrio della Università un ricordo marmoreo in onore del poeta altissimo. Il Comitato sottoporrà la sua proposta all'approvazione del Consiglio Accademico che non rifiuterà certamente il suo appoggio.

Il Comitato invita pertanto gli artisti, i quali desiderano prestarsi all'attuazione di una idea sì nobile, a far pervenire, non più tardi del 31 gennaio, i bozzetti del Comitato stesso (via Frattina, 52); avvertendoli che il ricordo dovrà, oltre la lapide, contenere il busto del Leopardi e che la scelta dei bozzetti spetterà ad una Commissione composta dei più eminenti artisti.

**Associazione operaia costituzionale.** — Si annunzia la costituzione di una Associazione operaia costituzionale.

Domani sera, venerdì, prima adunanza del Comitato promotore nella sede del Circolo Savoia.

**La Guida Monaci.** — Il tempo utile per le nuove iscrizioni, variazioni, inserzioni, ecc., da farsi nella Guida Monaci per l'edizione del prossimo 1898 (anno 28.o di pubblicazione), scade il 5 dicembre. Le notizie devono essere rimesse con sollecitudine a Tito Monaci in via dell'Umiltà 79.

**Bollettino meteorologico** del 2 dicembre. *In Europa* — La pressione è a 735 a Stoccolma, 772 in Irlanda.

*In Italia* — Nelle ultime 24 ore, il barometro è diminuito sino a sei millimetri in Sardegna; la temperatura è aumentata; pioggie e qualche nevicata nell'Italia superiore.

[illegible] sud-est al Sud; nuvoloso e coperto con qualche pioggia; neve sulle Alpi.

*Barometro* — 756 a Genova Livorno e Sassari; 759 a Milano, Venezia, Ancona e Roma; 760 a Foggia; 762 a Catania e Lecce.

*Probabilità* — Venti deboli e freschi settentrionali al Nord; meridionali al Sud, cielo nuvoloso, coperto, con pioggie; qualche nevicata al Nord e nelle stazioni elevate.

*Roma.* — Barometro a mezzodì 757.5 — Termom. centigr. massima 11°,7 min. 7°,1 — Umidità relat. 84 assoluta 5,84 — Vento a mezzodì Sud Est moderato — Stato del cielo: coperto.

**Caffè Coloniale in grano torrefatto, G. B. Viola — Venezia** — Praticità economia — Chiedere listini.

**La nevrastenia.** — Monografia completa sulle sue varie forme scritta principalmente per gli ammalati dal dott. G. Vairo. — Spedire cartolina-vaglia di L. 2,50 a Luigi D'Emilio, 303 via Roma - Napoli.

**Il Vino Amaro Tonico Protto** è eccellente e sicuro rimedio per la debolezza di stomaco e per la difficile digestione. — Via Convertite - Piazza S. Pantaleo.

**«Five o' clock Tea».** — Ieri hanno cominciato nuovamente i concerti del « Five o' clock Tea » nello splendido Giardino d'inverno dell'Albergo del Quirinale, frequentato dalla più alta società romana.

La scieltissima orchestra dell'Albergo suona pure durante l'ora del pranzo, al quale possono intervenire anche le persone non alloggiate nell'Albergo.

# TEATRI

## LA PANTOMIMA AL « VALLE »
### « La figlia di Boby. »

Da qualche tempo la pantomima occupa un posto non indifferente negli spettacoli parigini. Al *Casino de Paris*, alle *Folies-Bergère* e al *Cercle funambulesque* le argute, sottili composizioni del Ganne, del Desormes, del Laurent e di molti altri vi ottengono il più lieto successo, e non soltanto per la musica, intessuta sempre di tenui ricami, ma ancora per l'azione che riproduce scenette intime, episodi salaci, quadretti di vita galante. Chi non ha udito rammentare *Le Reveil d'une parisienne, La Peur, Le Cigare, Nuit de noce* e *Le Portrait?*

In Italia la pantomima moderna ha conservato le antiche forme sentimentali, ed in questo genere rimane sempre un capolavoro l'*Histoire d'un Pierrot*, di Mario Costa.

Ma ecco ora si presenta un altro cultore dell'elegante composizione: — il maestro Romualdo Marenco, l'acclamato autore di tanti geniali balli, e del quale iersera è stata riprodotta al *Valle*, *La figlia di Boby*. L'azione mimica, che è del Pratesi, svolta in quattro atti, rammenta le più ingenue storie melodrammatiche. Boby è un vecchio clown inglese, padre di Elena James, bellissima e rinomata equilibrista. Essa s'innamora del conte di Saint-Julien, col quale fugge dalla casa paterna, lasciando il disgraziato clown in preda alla disperazione.

Passano quindici anni ed Elena da un pezzo è diventata la contessa di Saint-Julien. Boby, quasi decrepito, piombato nella miseria, si è ridotto a far ballare nelle piazze dei paesi il suo cane ammaestrato. Una mattina d'inverno, in una piccola città, egli s'incontra con Elena e con la figliuoletta di questa, Bianca.

La piccina — dopo lo spettacolo che ha luogo sulla piazza — offre una borsa al vecchio pagliaccio. Boby, a un tratto, riconosce la figlia: — getta furioso con disprezzo la borsa e si allontana singhiozzante mentre Elena sviene.

All'indomani la contessa di Saint-Julien giunge con Bianca nella soffitta di Boby; — ne segue una scena di contrasto, ma alla fine il vecchio saltimbanco abbraccia la figlia e la nipotina, e da quel giorno termina la sua travagliata esistenza.

R. Marenco ha rivestita tutta l'azione di una musica ispirata, spigliata, che ha però il solo difetto di rammentare qua e là gli *spunti* di molti balli, e di procedere con un *andante* un po' troppo coreografico.

Ciò non toglie che alcune pagine, specie le descrittive, non siano altrettanto pregevoli quanto originali. Ricordo: la comparsa degli acrobati, nel retroscena del circo, al primo atto; la *ritirata* di Boby, al secondo atto, e tutta la comica scena che ne segue, mentre egli apparecchia il pranzo; l'arrivo del clown, al terzo atto, e l'uscita dalla chiesa dei fedeli; e poi, l'entrata di Boby, al quarto atto, nella soffitta, seguito dal suo cane. La musica, sottolineando questi episodi, ha sottigliezze veramente deliziose.

Al successo, incontrastato, d'iersera, ha contribuito l'esecuzione del Pratesi, che sotto le spoglie di Boby — così nella comicità come nella commozione — non potrebbe riuscire più sobrio e convincente; gli altri — pur risentendo nella mossa e nel gesto l'influenza coreografica della musica — hanno fatto del loro meglio.

R. Marenco dirigeva con vivacità e vigore l'orchestra, e naturalmente i maggiori applausi sono stati per lui, che dallo sfolgorio dell'*Excelsior* e del *Sieba* è saputo giungere alle finezze di questa *Figlia di Boby*. — *Sm.*

Spettacoli del giorno.

Questa sera al *Costanzi* ha luogo la prima rappresentazione del tanto atteso *Lohengrin* con le signore Monteith e Degli Abbati, il tenore Vignas ed il baritono Pessina.

Dopo la *Figlia di Boby*, al *Valle*, domani andrà in scena *A' la belle étoile*, idillio mimico in un atto, del maestro Deformes, successo di Parigi.

**UNA NUOVA COMMEDIA ITALIANA A BUCAREST**

BUCAREST, 1. — (*L.C.*) Ieri sera, con una sala arcipiena, ed in presenza della regina Carmen Silva, venne rappresentato nel nostro gran teatro: *L'ultimo grido*, dramma in quattro atti del marchese Pandolfi di Venezia.

Il successo fu lieto. L'autore è stato chiamato ripetutamente alla ribalta fra fragorosi applausi.

I deputati e i senatori rumeni gli offrirono una corona di lauri ed una penna d'oro.

La regina invitando il marchese Pandolfi nel suo palco lo felicitò caldamente.

## Spettacoli del 2 dicembre

**Costanzi** — (8 1/2) *Lohengrin*.
**Valle** (ore 9) — Compagnia di azioni mimiche musicate: *La figlia di Boby*.
**Nazionale** (ore 9) — Compagnia d'operette Caliari-Gravina: *Le 5 parti del mondo*.
**Manzoni** (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Teodora*.
**Metastasio** (ore 9) — Compagnia drammatica Rossi-Gabrielli — *Amleto*.

# INFORMAZIONI

## ALLA CAMERA

Senza le indecentissime scenate che taluni membri del gruppo socialista hanno voluto fare alla chiusa delle brevi dichiarazioni dell'onor. Crispi, la Camera italiana potrebbe andare orgogliosa della seduta del 2 dicembre 1897.

Di questa scenata però, come delle parole che, mal consigliato, volle pronunziare il deputato Marescalchi, fece giustizia esemplare la grandissima maggioranza della Camera.

Quanto alla discussione, essa è ben presto riassunta.

Di tutti gli oratori, due soli, il sopra non lodato Marescalchi e il Berenini — oggi più tragico, anzi più Aristodemico che mai non fosse — dissentivano dalla generalità, proponendo, invece che una Commissione inquirente, un voto su una domanda a procedere... che non esisteva.

Tutti gli altri oratori si mantennero calmi e sereni, e fu notato per l'onesta equanimità il discorso che a nome dell'Estrema sinistra repubblicana pronunciò l'on. Pansini.

Il solo dissenso serio che potesse sussistere alla fine del dibattito, era quello del numero dei componenti la Commissione, che taluno voleva portare a sette, anzichè a cinque.

Ma quest'ultima cifra prevalse.

La Commissione sarà nominata, malgrado egli tentasse di schermirsene, dal presidente della Camera.

## AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo al Quirinale la relazione dei ministri al Re e la firma dei decreti.

Sappiamo che fra gli altri furono firmati i decreti riguardanti il riordinamento della pubblica sicurezza a Roma.

## UDIENZE PRIVATE

Il Re ha ricevuto oggi in udienza privata l'on. Bonardi, il senatore Colapietro, l'on. Santini e il comm. Tiepolo.

## LA COSTITUZIONE DEGLI UFFICI

Gli Uffici, nella seduta di stamane, si sono costituiti nel modo seguente:

Ufficio I — Marescalchi, presidente — Casana, vicepresidente — Mezzy, segretario.
Ufficio II — Lacava, presidente — Finocchiaro-Aprile, vicepresidente — Capaldo, segretario.
Ufficio III — Nocito, presidente — Fiamberti, vicepresidente — Colarusso, segretario.
Ufficio IV — Falconi, presidente — Tecchio, vicepresidente — Majorana Angelo, segretario.
Ufficio V — Sacchi, presidente — Brunialti, vicepresidente — Cottafavi, segretario.
Ufficio VI — Rubini, presidente — Cavalli, vicepresidente — Mezzanotte, segretario.
Ufficio VII — Benedetti, presidente — Chiaradia, vicepresidente — Mauro, segretario.
Ufficio VIII — Fill-Astolfone, presidente — Placido, vicepresidente — Magliani, segretario.
Ufficio IX — Rampoldi, presidente — Morelli-Gualtierotti, vicepresidente — Giuliani, segretario.

Gli Uffici, così costituiti, dopo avere ammesso alla lettura quattro proposte di legge d'iniziativa parlamentare: la prima dell'on. Conti sulla protezione dell'infanzia abbandonata; la seconda dell'on. Oliva per una lotteria a favore del Seminario Emiliano; la terza dell'on. Poli per la redazione dei certificati penali; la quarta dell'on. Di Broglio per modificazioni alla legge sulle requisizioni militari — hanno preso in esame il disegno di legge: « Polizia sanitaria degli animali », nominando i commissari.

Hanno pure nominato i commissari per la domanda d'autorizzazione a procedere contro i deputati Colajanni, Guerci e Mazza.

## PER LA RIDUZIONE DEL DAZIO SUL GRANO

Oggi l'on. Nicolini ha presentato la seguente interrogazione della quale a nessuno potrà sfuggire la importanza e l'urgenza di fronte al rincaro sempre crescente del grano:

Il sottoscritto chiede interrogare il ministro delle finanze per sapere se non creda giunto il momento di facilitare con la riduzione del dazio doganale la introduzione dei cereali esteri resa tanto più necessaria ed urgente per la scarsità della produzione all'interno aggravata nei suoi effetti dall'ingordigia degli speculatori.

*Nicolini.*

## IL MATERIALE
### della spedizione Bottego

Soltanto stamane son giunte alla stazione ferroviaria di Roma le tre casse della spedizione Bottego. Domani saranno recapitate alla sede della Società geografica, ove si farà l'inventario del loro contenuto.

## SEMPRE IL FAMOSO AMBULANTE

I giornali di stamane hanno data la lieta novella che il famoso ambulante, nel direttissimo Roma-Milano, sarà ristabilito il 10 dicembre. La notizia è esatta nel senso che la pratica pare sul punto di essere risoluta; ma quanto alla data, sarà molto se si otterrà che quell'ambulante sia aggiunto al treno col 1° gennaio 1898.

## PEI BANCHI DEL LOTTO

Ci sono giunti reclami intorno ai metodi seguiti dalla Commissione centrale pel conferimento dei banchi del lotto, nei riguardi specialmente di quelli destinati per legge ai benemeriti della patria o alle loro vedove o alle loro orfane. Siamo andati per informazioni ed ecco che ci hanno risposto.

La legge del 1891 non accorda a queste tre categorie che solo un [illegible] dei banchi di prima categoria che si rendono vacanti ogni anno: numero evidentemente esiguo, di fronte alle innumerevoli domande. Tanto che, dal 1891, si poterono assegnare solo [illegible] banchi ai benemeriti della patria, dieci alle loro vedove e dieci alle loro orfane!

La legge è così e la Commissione non può far di più. E sta bene, ma non potrebbe il governo proporre una modificazione alla legge?

## PEI DIRITTI DI AUTORE

Su proposta del ministro Guicciardini venne con decreto reale istituita una Commissione per la riforma della legge sui diritti d'autore.

Con altri decreti vennero chiamati a farne parte i signori comm. Luigi Lucchini consigliere di Cassazione presidente, prof. comm. Pasquale Fiore, Giacosa comm. Giuseppe, Panzacchi comm. prof. Enrico, Ferrari prof. Ettore, Barzilai avv. Salvatore, Roux comm. Luigi, Rosmini comm. Enrico, Di San Marzano conte Enzo.

La Commissione ha iniziato l'opera sua discutendo di un provvedimento interinale proposto a riguardo dei diritti di autore sul *Barbiere di Siviglia*.

## I tumulti di Boemia
### (*Nostro tel. part.*)

VIENNA, 2, ore 4 pomerid. — (*D. S*). La notizia che il giudizio statario è stato decretato per la città di Praga e suoi dintorni si è rapidamente divulgata nei circoli dei deputati e dei delegati, producendo grande sensazione.

I delegati czechi, assai colpiti da questa misura draconiana, esprimono ironicamente l'opinione che il governo avrebbe dovuto promulgare subito il giudizio statario per tutta la Boemia.

PRAGA, 2, ore 3 pom. — (*Xy.*) Causa gli eccessi commessi iersera dal popolaccio czeco, la popolazione tedesca, addirittura terrorizzata, non osa uscire di casa.

Oggi tutti i negozi dei tedeschi ebrei sono chiusi.

Si calcola che quattrocento fra case, *restaurant* e botteghe appartenenti ai tedeschi siano state saccheggiate dalla plebaglia czeca che ha proceduto all'opera devastatrice quasi metodicamente, mostrandosi bene organizzata.

Nel sobborgo di Weinberge furono saccheggiati stamani i negozi di oreficeria appartenenti ad ebrei. Uno squadrone di cavalleria, accolto a sassate, disperse la plebaglia. Un ufficiale dei dragoni rimase gravemente ferito.

Per le strade si vedono migliaia di uomini e donne con i tricolori slavi. In molti negozi sventolano le bandiere czeche bianche e rosse, oppure la bandiera tricolore slava.

Si calcola che vi siano 200 feriti. I morti finora sono 9.

Sono stati fatti 500 arresti.

Iersera nella città di Pilsen eleganti signore, nonchè studenti czechi, armati di bastoni, coltelli e sassi, aizzavano la folla gridando « morte ai tedeschi! Massacrate quei cani di tedeschi! »

La polizia disperse a piattonate i tumultuanti.

Si teme per stasera il saccheggio dei negozi e delle abitazioni dei tedeschi.

La guarnigione è stata rinforzata.

## La situazione del gabinetto Méline

PARIGI, 2, ore 4,3 pomer. — (*Jacopo*). La soluzione data alla crisi nei corridoi della Camera è ritenuta provvisoria.

In generale la si trova poco soddisfacente.

Anche i ministeriali sono di questo parere, e dichiarano che Méline doveva profittare della circostanza per consolidare il ministero, sostituendo parecchi ministri che lo indeboliscono.

I radicali, pur negando al Senato il diritto di rovesciare il ministero, pretendono di trovare un riscontro fra la situazione presente e quella creatasi all'epoca del ministero Bourgeois, al quale il Senato impose di dimettersi.

Méline terrà l'*interim* della giustizia finchè sia finito l'affare Dreyfus.

## Un incidente russo-turco appianato

LONDRA, 2. — Lo *Standard* ha da Atene: Il governatore di Volo fece punire i sottufficiali ottomani che maltrattarono il delegato russo della Commissione per il rimpatrio dei tessali.

L'incidente sembra chiuso.

## La guerra a Cuba

MADRID, 2. — Si conferma che gli insorti cubani si sono impadroniti di Guira, nella provincia di Santiago, dopo un assedio in cui subirono perdite considerevoli.

Le perdite della guarnigione spagnuola ascendono a 50 uomini.

NEW-YORK, 2. — Il *New-York Herald* ha dall'Avana correrv voce che il generale Pardo sia stato ucciso in un combattimento cogli insorti, nella provincia di Santa Clara.

## In favore dei Cretesi

PIETROBURGO, 2. — In seguito ad un rapporto del ministro dell'interno, l'imperatore ha autorizzato una sottoscrizione in tutta la Russia a favore della popolazione bisognosa dell'isola di Creta, senza distinzione di nazionalità.

## La lotta fra padroni ed operai meccanici

LONDRA, 2. — Si crede che i lavori della Conferenza fra i padroni e gli operai meccanici scioperanti si prolungheranno, le questioni di dettaglio che includono questioni di massima importanti essendo oggetto di viva discussione.

Sembra che i padroni non vogliano fare concessioni.

## La fine di un romanzo

BERLINO, 1, ore 10 pom. — (*Hermann*). La famiglia Husmann ha ritirato la querela che aveva sporto contro Behrendt, il sedicente arciduca Francesco Ferdinando, come seduttore e rapitore della signorina Maria Husmann.

Il Behrendt è stato quindi messo in libertà.

## Un italiano assassinato a Londra

LONDRA, 2. — Venne ieri trovato assassinato Augusto Brossetto, che si ritiene suddito italiano.

Non sembra il furto sia il movente del reato.

## Le tragedie delle miniere

KAISERSLAUTERN, 2. — E' avvenuto uno scoppio di gas nelle miniere di carbon fossile di Frankenholz presso Homburgo nel Palatinato.

Vi sono 30 minatori morti e 40 feriti.

# BORSE E MERCATI

## Cronaca finanziaria quotidiana

Abbiamo forse fatto troppo cammino in troppo breve tempo?

Fatto sta che quest'oggi il mercato della Rendita si mostrò indeciso e piuttosto debole.

Esordì a 100.22 si ripiegò subito a 100.15 presso al quale si rimase nella prima riunione.

Parigi avendoci mandato corsi più fermi, 95.85 e successivamente 95.95 e 96.05 per il 15, qui si riprese a 100.22 quotandosi un massimo di 100.27 per chiudere 100.25.

Valori discretamente attivi e fermi. Omnibus 116 a 117 — Marcia 1234 domandate — Gas 848 — Condotte 209 a 210 — Metallurgiche 183 a 184 — Molini 149 a 150.

I cambi come al solito con pochi affari: *Cheques* Parigi 104,85 — Londra 26.42.

Ore 6 pom. — Parigi chiude 95.92 al 15 con centesimi 14 1/2 di riporto. Qui pochi affari con tendenza sempre debole per la Rendita. Fattosi 100,17. Valori poco attivi. Condotte 209, Molini 150,50, resto intrattato.

**Parigi**, 2 dicembre 1897

| VALORI | | [illegible] | [illegible] |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 % a mm. ant. F. | » | — — | 102 50 |
| Id. 3 % perp. | » | 103 35 | 103 77 |
| Id. 3 1/2 | » | 106 60 | 106 65 |
| Rendita italiana 5 % | » | 95 80 | 95 92 |
| Nuovi Consolid. 2 1/2 % | » | — — | 113 1/2 |
| Rendita Turca (nuova) | » | 21 02 | 21 07 |
| Banca di Parigi | » | 863 — | 867 — |
| Egiziano 4 % | » | — — | — — |
| Rend. Spag. ester. nuova | » | 60 65 | 60 78 |
| Banca di sconto | » | — — | — — |
| Banca otto[illegible] | » | — — | 689 1/2 |
| Azioni Suez | » | — — | 3270 — |
| Meridionali a [illegible] | » | 691 — | 692 — |
| Rendita Portoghese | » | 20 [illegible] | 20 65 |
| Rendita Russa 4 % | » | — — | — — |
| Banca di Francia | » | — — | — — |

**SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO**
**per il pagamento dei dazi doganali**

(Eseguibile dal 3 dicembre 1897)
Per gli stabilimenti [illegible] alla [illegible]
da [illegible] certificati. . . . . L. 104.90

**Canape e lino.** — Il mercato delle canape è sempre in calma; le domande sono rare, specialmente per pronta consegna.

Il lino continua a essere abbandonato.

Ecco i corsi secondo gli ultimi listini:

Napoli: canape prima paesana extra extra L. 78; prima paesana extra 74; prima paesana 70; prima Marcianise e seconda paesana 64; seconda Marcianise 59, al quint.

Massina: canape prima paesana L. 89.25; seconda 83.30; lino 170, al quint.

Ferrara: canape naturale buona di Cento L. 81.24 a 84.03; naturale buona del Ferrarese 72.44 a 73.24; comune 64.47 a 66.81, al quint.

Lodi: lino in vernengo L. 75 a 90; marzuolo 85 a 100, al quint.

Pontevico: lino L. 85 a 87 al quint.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*


Nessuna emicrania o nevralgia resiste alle tavolette di « **Migranina** » del Dott. Overlach, marca « **Leone** ». — In tutte le farmacie.

L'*Acqua di Uliveto* riesce veramente vantaggiosa nel campo chirurgico, per vincere i disturbi gastrici prodotti dalla cloronarcosi.

Prof. LUIGI ACCONCI
Direttore della Clinica Ostetrico-Ginecologica della R. Università di Genova.


Il giorno 2 novembre dopo breve malattia ha cessato di vivere nella sua villa in Cantiano (Marche).

**Thomas Dundas Bartolucci**

La vedova ed i figli ne danno il triste annunzio chiedendo venia a quegli amici e conoscenti ai quali nella confusione non fosse pervenuta la regolare partecipazione.


**10 % INTERESSE GARANTITO**

Per seria, lucrosa impresa cercansi soci per formare il capitale di circa 150.000 lire. Interessi seriamente garantito da Casa di prim'ordine. Dirigere offerte R. B. S. presso Haasenstein e Vogler, Roma.

**PARAFULMINI** — Vedi avviso in quarta pagina.

**NUOVA ANTOLOGIA**

Rivista di scienze, lettere ed arti - Direttore Maggiorino Ferraris - si pubblica in Roma il 1° ed il 16 di ciascun mese. Il fascicolo del 1° dicembre 1897, contiene:

I. « Alberto Mario scrittore e giornalista (1848-1861) » Giosuè Carducci — II. « Rasentando il peccato » novella, Orazio Grandi — III. « L'Eritrea e i suoi confini, » generale Mezzacapo, senatore — IV. « Versi » Arturo Graf — V. « Il precettore di un Bonaparte » prof. Arturo Linaker — VI. « Giacomo Puccini » Eugenio Checchi — VII. « Eritrea — Caccia ed assetto coloniale » Felice Scheibler — VIII. « Henry George » Achille Loria — IX. « L'Italia ed il concerto europeo nella questione d'Oriente » Un ex-Diplomatico — X. « Aurore » versi, Giovanni Pascoli — XI. « Siamo poveri o non siamo? » G. Saracco, senatore — XII. « Rassegna musicale » Valetta — XIII. Cronaca, notizie, ecc.

Roma — Prezzi d'abbonamento all'anno: Roma L. 40 — Italia L. 42 — Estero L. 46. — Semestre Roma L. 20 — Italia 21 — Estero 23 — Ciascun fascicolo separato L. 2 — Estero L. 2.50 — Presso i principali librai e le primarie stazioni di ferrovia.

**Banca Commerciale Italiana**

*Società Anonima - Capitale L. 30,000,000 interam. versato.*
Sede Centrale Milano
Sedi: Firenze, Genova, Roma, Torino
**SEDE DI ROMA**
Via del Plebiscito, 112, Pal. Doria Pamphilj (Piazza Venezia)

**Depositi in Conto Corrente**
Riceve versamenti in Conto Corrente all'interesse del 2 1/2 % e 2 3/4 %.

**Depositi a Risparmio**
Emette libretti di risparmio a 3 % e a 3 1/2 %.

**Servizio di Cassette di ferro**
Cede in abbonamento nei propri locali Cassette di ferro per la custodia di valori, oggetti preziosi, documenti ecc.

**Casse e pacchi suggellati**
Riceve in deposito casse e pacchi suggellati con dichiarazione di valore.

*Le condizioni sono ostensibili presso gli uffici della banca dalle ore 9 alle 15.* 3924 R.


# NATALE E PRIMO D'ANNO

Eccoci prossimi alla vigilia delle feste di fin d'anno, in occasione delle quali negozianti ed industriali completano il loro assortimento e s'ingegnano di procurarsi tutto ciò che v'ha di più bello e di più nuovo per regali e per strenne d'ogni genere.

I più accorti non si accontentano di provvedersi e di attendere i compratori; li informano senza indugio che nel loro magazzino si può procurarsi il tale e tal altro articolo al tal prezzo e li invitano a non attendere all'ultima ora per l'acquisto, se desiderano trovare una buona scelta ed essere ben serviti.

Pur troppo però molti negozianti non procedono ancora in questo modo; contrariamente al loro interesse, non annunziano per nulla ciò che possono offrire e di conseguenza il pubblico lo ignora completamente, oppure attendono un giorno o due prima di Natale e di fine d'anno per lanciare i loro avvisi, e ne avviene che nella fretta non fanno che una pubblicità imperfetta dal punto di vista della sostanza e della forma dell'annuncio, e insufficiente quanto al numero di inserzioni.

Si meravigliano poi che la loro *réclame* non abbia dato i risultati che ne aspettavano, mentre, per ottenere il voluto effetto, l'avviso deve innanzi tutto arrivare, se possibile, primo, essere chiaro e conciso, composto in modo piacevole e che attiri lo sguardo, e ciò per mezzo di contorni fantasia, disegni, clichés o disposizioni tipografiche variate e sopratutto essere ripetuto il più gran numero di volte possibile, perchè non è che a forza d'insistere che si riesce.

Le case che hanno intenzione di fare della *réclame* in occasione del Natale e Primo d'Anno, sono pregate a non aspettare l'ingombro degli ultimi giorni, ma rimettere invece fin d'ora i loro ordini ed i testi degli annunci all'Ufficio di pubblicità Haasenstein e Vogler, pei giornali cittadini e di fuori.

# ROCCIA SANGUIGNA

**Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL**

*Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta*

Buscaret fece questa confessione chinando il capo:
— Ho commesso, per arrivare al mio scopo, un'azione che voi non giudicherete senza dubbio molto delicata.
— Ne convenite...
— Rivolgendomi ad un uomo come voi, mi sarebbe difficile fare altrimenti.
— Vedremo di che si tratta.
— Ma prima di tutto, signor duca, permettetemi una domanda nel vostro interesse.
— Dite.
— Voi avete proprio incaricato i signori Fribourg e Huchard di ricercare una fanciulla che porta il nome di Susanna?
— È questo il nome che le fu dato, è vero... ma non è il suo.
— Questa fanciulla fu affidata tempo addietro ad un certo Biagio Rufin?
— Precisamente.
— Quel Biagio Rufin essendo morto, è inutile ricordare in che modo, la sua vedova, una bretona, Jvona Tregnen, scomparve colla fanciulla di cui ella e il suo defunto marito erano incaricati?
— E' esatto.
Il volto di Buscaret, tutto ciucischiato di rughe e di colore bruno, si illuminò.
— Ebbene, signor duca, disse, io posso dirvi che se n'è fatto di quella donna.
— E della fanciulla?
— Posso anche dirvi dove la fanciulla si trovava soltanto pochi mesi fa.
— E adesso?
— Con le indicazioni che vi darò la ritroverete in quarantotto ore.
— Mantenete la vostra parola, e la vostra fortuna è fatta.
Questa frase sfuggita dalle labbra del vecchio innalzò Buscaret nelle più alte regioni della felicità.
Il guascone cominciò allora una confessione, però dopo avere tentato una scusa.
— Non a voi, signor duca - egli disse - ho causato danno, ma ad Huchard e Fribourg. Padroni del segreto che ho tenuto loro nascosto, essi avrebbero imbastito qualche intrigo per assicurarsi non un onesto beneficio ma tutta la fortuna di quella fanciulla, se mai dovesse toccarlene una... Non sapete con quali mascalzoni avete a che fare!...
— Lo so! - fece tranquillamente il vecchio.
— Dei scellerati.
— Diciamo semplicemente che sono uomini del nostro giorno, che corrono dietro al denaro.
— Siete indulgente.
— E' la mia natura.
— Gente senza scrupoli, senza generosità, senza coscienza.
Buscaret vuotò di un tratto tutti i rancori accumulati in cuor suo per tanti anni.
In poche parole spiegò al duca di Lussay i misteri di quella tenebrosa agenzia; il denaro che riceveva da ogni mano; i tradimenti interessati di Fribourg ed Huchard, le astuzie, i metodi con cui empivano la loro cassa dalla quale non usciva poi quasi nulla; i ricatti che commettevano non appena venivano a conoscenza di qualche odioso segreto.
— Dei rosicchianti, signor duca! - esclamò - Sfruttatori di tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri.
Sicchè egli aveva resistito a questo sfruttamento, esasperato finalmente dalla rapacità e dalla ladreria di quegli egoisti che avevano per divisa: « tutto per me, niente per gli altri ».
E, venendo all'argomento che interessava il vecchio, gli narrò la missione di cui era stato incaricato; le raccomandazioni che gli erano state fatte sedici e diciassette anni prima a proposito della fanciulla che doveva rintracciare, i suoi viaggi in Bretagna e come finalmente aveva ritrovato la vedova in un villaggio seppellito sotto la neve, in riva al mare, a Landeven.
Se anche avesse riferito tutto fedelmente ai suoi odiosi padroni, essi non avrebbero fatto saper nulla ai loro clienti d'allora, ma avrebbero aspettato il momento propizio per mettere a profitto la loro scienza.
Questo era il loro metodo.
Sempre in bisogno, cercando in vano una occasione di fortuna, egli aveva tenuto il secreto per sè, con l'intenzione di trarne partito al momento opportuno.
Lo confessava.
Tuttavia, ancora il giorno precedente, egli dubitava di riuscire.
Se sapeva dov'era la vedova e come era certo di ritrovare quella Susanna il giorno che ne avesse bisogno, ignorava il nome dei genitori della fanciulla, che Fribourg e Huchard gli avevano tenuto nascosto con tanta cura.
C'era voluta la combinazione di quel bastone che il signor De Lussay aveva notato passando nell'ufficio dalla via Provenza, perchè potesse finalmente riuscire a conoscere quello che ardeva dal desiderio di sapere.
Appena aveva visto il duca, aveva compreso che egli teneva il bandolo della matassa.
Un uomo come il signor De Lussay, non entra in una agenzia per una di quelle losche faccende per le quali la maggior parte delle volte vi si viene.
L'ex-agente della sicurezza si esprimeva con una franchezza ed una chiarezza completa.
Il vecchio lo ascoltava attentamente.
— Sicchè voi pretendete - disse egli quando credette comprendere che Buscaret non aveva più nulla a dire - che la fanciulla affidata da Giovanni Redon a Biagio Rufin, trovisi in un villaggio del Morbihan.
— L'ho ritrovata là con la sua nutrice.
— La vedova Rufin?
— Sì?
— Cosa faceva quella donna?
— All'epoca dei miei primi viaggi abitava un misero tugurio in riva al mare sull'orlo di enormi rupi...: ed era già pazza.
— Di che cosa viveva?
— Del denaro che aveva dovuto ricevere per allevare la fanciulla... Come ben potete immaginarvi, ella non spendeva quasi nulla.
— E la fanciulla, l'avete veduta?
— Certamente. Era allora una graziosa fanciulla di tre anni circa, allevata come quelle di Landeven.
— Cioè miseramente?
— Cenciosa, signor duca... senza scarpe... a piedi nudi... ma tanto gentile... Landeven non è che un casale di pescatori, ma quei pescatori sono oneste e brave persone... Ne ho le prove... La fanciulla non era disgraziata in mezzo ad essi... Ella pareva godere di una splendida salute.
— E non avete provato un sentimento di pietà per lei?
Buscaret non si turbò.
Egli disse francamente:
— In fede mia, signor duca, ella stava meglio fra quei pescatori che l'adoravano e avevano cura di lei e di sua madre, che fra le grinfe di Fribourg, che non avrebbe mancato di organizzare qualche speculazione sulla sua testa.
— Come sarebbe a dire?
— Avrebbe aspettato una occasione propizia, sia per venderla a coloro che l'avrebbero reclamata al più alto prezzo possibile, sia piuttosto per averla a propria discrezione e mettere la mano sulla sua sostanza se, come tutto pareva indicarlo, apparteneva ad una famiglia opulenta.
Si raccolse un istante, poi soggiunse:
— Per parte mia dicevo fra me e me: Quando sarà giunto il momento io venderò il mio secreto a contanti, ma non ai ladri che venderebbero la mia pelle se fossero sicuri di ricavarne quindici luigi.
— Ed a chi?
— Ai parenti di quella piccola Susanna, che mi daranno quello che reputano conveniente... Per disgrazia quando sono tornato al nido, vale a dire a quel miserabile villaggio di Landeven, ho ritrovato la pazza e la sua stamberga, ma la fanciulla aveva preso il volo.
— Da molto tempo?
— Soltanto da poche settimane.
— Per andar dove?
— Non lo so.
— E gli abitanti di Landeven?
— Non sanno nulla, all'infuori di un vecchio oste a nome Kergoz, il quale non ha voluto darmi informazioni di sorta.
— Perchè?
— Certamente perchè la mia faccia non gli andava a genio.
— Come avete detto che quell'oste si chiama?
— Papà Kergoz, di Landeven, signor duca... Tutti in paese lo conoscono.
— Sta bene.


# ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA

APRILE OTTOBRE — **TORINO 1898** — APRILE OTTOBRE

## PEL CINQUANTENARIO DELLO STATUTO

Belle arti - Arti liberali (Didattica) - Previdenza ed assistenza - Agricoltura e industrie - Galleria dei lavori - Lavoro degli italiani all'estero e Colonie italiane - **Elettricità (internazionale)**
Esposizione d'arte sacra antica e moderna e missioni cattoliche - Concorsi e gare internazionali di Tiro a Segno - Ginnastica - Scherma - Nautica - Musica ed ogni genere di Sport

GRANDI FESTEGGIAMENTI - Rievocazioni dell'Epopea Italiana - Grandi riduzioni ferroviarie e facilitazioni di soggiorno - **LOTTERIA lire DUE MILIONI di PREMI**

**Rinomati Fichi secchi di Brindisi**

La Ditta **Bolle Grottaglie e Fabbiano** di *Brindisi* avvisa la sua Spettabile clientela che dal 20 Novembre 1897 a tutto il 20 Marzo 1898 contro Cartolina vaglia di Lire 3, spedirà franco a domicilio un cestino di Kg. 5 dei rinomati **Fichi secchi** di *Brindisi*, crudi ed infornati a richiesta dei committenti. 10993 N

**ABITO LIRE 15**

per uomo su misura, pura lana, colori unili e fantasia. Taglio ultima moda, fodere ottime, confezione accuratissima.

**Paletot L. 22** Vero castoro inglese nero, bleu, marrone ed altri colori. fodera scozzese e satin, bottoni madreperla, collo velluto finissimo. Ulster mantelli da L. 10 a L. 100. Sartoria **Marino** e C. via Venti Settembre, 34 Roma. — A richiesta campioni e catalogo.

**PARAFULMINI**

Asta [illegible] L. 16.50 — Collarino di bronzo [illegible] — Punta [illegible] — Corda [illegible] — [illegible] — LISTINO GRATIS - Ogni spedizione è accompagnata da relativa istruzione. **DALLE MOLLE** e C. fornitori dello Stato e delle Ferrovie, Via Due Macelli, N. 40 e 41, Roma.

**Economici**

Cent. 5 la parola - Minim. L. 1

**Vendonsi** in Val di Chiana (Arezzo) 6 grandi poderi atti ogni coltura con oliveti, vigne di buonissimo prodotto. Scrivere b507 Haasenstein e Vogler, Firenze. 11413 F

**Signora** che volesse associarsi con abilissima seria, proprietaria grande laboratorio, onde impiantarne altro importante in Roma, scriva Rocca Caratti, Torino. c 11411

**Forestiera** di distinta famiglia, educata accademicamente, che conosce diverse lingue perfettamente e molto bene la musica, desidera posto come dama di compagnia o governante presso buona famiglia, per giornata o parte di essa. Ottime referenze. Scrivere cifra S 11405 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

**Primaria** Società Assicurazioni Vita-Incendio, cerca agenti-produttori per Roma, provincia. Provvigione, stipendio proporzionale. Offrirsi referenze casella postale 286, Roma. c 11441

**Giovane** ventidueenne, italiano, distinto, discreta coltura, parla francese, praticissimo commercio articoli novità, cerca posto commesso presso buona ditta nella piazza di Roma. Referenze di prim'ordine. Oneste pretese. Scrivere a C. C. 128, fermo posta Roma. Esclusi anonimi. c 11474

**Commesso**, cattolico cerca importante azienda commerciale. Cauzione L. 1000 contanti. Stipendio 30 e provvigioni. Scrivere sotto V 11473 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

**Ecclesiastico** licenziato bussa famiglia francese desidera precettorato per la lingua francese e tedesca sia in Roma che nei dintorni. Rivolgersi n. 37, Hotel Sonato, Roma. c 11444

**Bicicletta Whitworth** ultimo modello, freno interno, bellissima, quasi nuova vendesi prezzo eccezionalmente d'occasione presso Spedizioniere Piazza di Pietra, n. 42. c 10877

**Una famiglia** signorile affitterebbe un suo legno padronale ed un cavallo per tre o quattro volte la settimana a prezzo mite da convenirsi. Trattative private senza intermediari, rivolgersi sotto F 11078 all'Ufficio Haasenstein e Vogler, Corso 307.

**Signorina** ventisettenne alta Italia cerca posto come cameriera presso distinta famiglia o persona sola anche fuori Roma. Scrivere fermo posta, Roma, S S. c 11079

**Desidererei** acquistare ultima edizione enciclopedia Boccardo già usata. Scrivere presso S. C. S. Posta centrale, Roma. c 11398

**Ein Deutscher** mit einigen Vorkenntnissen in der italienischen Sprache sucht Unterricht zur Weiterbildung. Offerten unter W. 11417 Haasenstein u Vogler, Rom.

**Via Ripetta 217 p.o p.o** otto camere, cucina, due vani d'ingresso, acqua marcia e di Trevi, vasche e fontaneta; corridetto pensile, portiere, gas; volendo cantina. Chiavi dal portiere o al 3.o piano. c 11519

**Appartamento** elegantemente mobiliato di sette camere, cucina, grande terrazza a livello con piante, posizione centrale, via Napoli, 34, piano primo. c 11546

**Cercansi** sperti rappresentanti e piazzisti per prodotto grande consumo. Molesi Cesare, Modena. c 11492

**Studio fotografico** centralissimo, elegante, antica Ditta, cedesi per ritiro dall'arte. Per trattative rivolgersi avvocato Silenzi, via Capocci, 16, Roma. c 11465

**Signorina toscana** ventiquattrenne, cerca posto governante presso persona sola. Miti pretese. Scrivere fermo in posta C. Viviani. c 11477

**Cercansi** agenti rappresentanti in ogni città o comune. Non occorre abbandonare proprie occupazioni. Buon utile — Scrivere: Direzione Bilancio Italiano, Roma. c 11457

**Matrimoniali**

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

**Signorina** venticinquenne simpatica, irreprensibile, buona, dote 50 mila, sposerebbe giovane impiegato od ufficiale. Scrivere Elta 30 posta Roma. c 11470

**Signorina** anni 26 mostissima, dote 75 mila, sposerebbe giovane con impiego o negoziante. Scrivere U. Z. 40 posta Roma. c 11471

**Orfana** trentottenne, alta Italia, irreprensibile, distinta famiglia, diciassettemila lire, trovandosi tristi condizioni morali, maritarebbesi. Pubblicare questa rubrica, età posizione, indirizzo. c 11520

**Nobile** trentacinquenne dimorante provincia, professione capitale cinquantamila sposerebbe signora pari condizioni. Trattasi direttamente. Scrivere U. Z. posta Roma. c 11523

**Corrispondenze**

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

**Sanguisuga.** Per tua norma scrissi due lettere. Saluti. c11448

**Indelebile.** — Sabato scrittiti giornale; non divertendoti. Domandavo ostinatamente, amicizia odioso. Volgarissimo stesso vantavi brutalmente spadroneggiarti. Volliti; diva adorata; natura abbietta seppelliscitu fango. Rimpiangerai dignità; nessuna vilissima è gradevole, addio! [illegible] c 1516

**Roma 60.** Bisogno assoluto vederti parlarti, attendoti immancabilmente domani ore 4 sito da te scrittomi. c 11525

**Filirtation.** Ho un solo ardente desiderio, stringerle una volta la mano. Vorrà concedermelo per quanto ho sofferto per lei? c11524

**Arno.** Finalmente domani potrò vederti. Preparo lettere. Attendo ansiosamente. TUO. c11522

**Palmaria.** Credere che avresti compreso mia situazione, m'accorgo d'esservi ingannato. M'ami troppo poco. c 11531

**3 novembre.** Avrei urgente bisogno di parlarle, forse per l'ultima volta; faccio quindi appello alla sua bontà perchè la mia preghiera sia esaudita. Un rifiuto non farà che precipitare la mia risoluzione che come le promisi non le recherà del resto il minimo disturbo. Attendo con ansietà una sua risposta. Addio. c 11515

**Bologna dieci.** Addolorata anche tua indisposizione. Soffro orribilmente lontananza. Attendo giornalmente lettere. Amoli pazzamente. Arriverà dieci. c 11511

**Cattiva!** Ricevuta lettera. Rivolgo lei sposa mio pensiero, desidero presto controaccambiare viva voce, sue parole affettuose. c11502

**Cariasimo.** Non mi hai veduto a' tuoi ricevimenti, avrai il broncio. Sappi che venni colta da forte febbrone, questo il motivo. Colpa mia, debbente quel uomo non doveva fidarmi uscire la sera coll'umidità e vento. Ora però sto molto meglio, anzi oggi proprio benino. Fra pochi giorni sarò risanata. Tanti affettuosissimi. c 11513

**Amina Baggio.** Silenzio spaventami. Tranquillizzami. Trovami Graziella, posta. Ritira lettere. VESPONE. c 11544

**Semiramis.** Aspetto con vivissimo desiderio risposta mia corrispondenza giornale 17, numero 317. Ultima tua ricevuta porta data dodici. Affettuosi. c 11515

**Crisantemo.** Volevo esser simile da gagliardi amplessi, chiudere vita per vita, cuore per cuore, ora chiudo al poco; ricordami ancora una volta [illegible] dell'amore tuo tutto e intero, nessuni, e più nulla mi resta. CATTIVO. c 11509

**Bella andalusa.** Ebbi terra. Distrutti. Tue affetto rendami felice, entusiasta. Ardo desiderio rivederti, rinnovare momenti beati. Rispondo sempre spiritualmente tue richiami, vivendo di te. Il tutto, il dovunque mi inebbriarono, sognandoti, desiderandoti ardentemente. Tua gentile immagine, mia infinita passione mi inebriarono, sperando meritarmi sempre tuo affetto. Guardami, infiniti, appassionati. c 11475

**Bielways-Mimosa va.** Compresi, impossibilitato evitar sbagli, corrispondenza scorsa leggasi: INSULSO. c 11478

**Firenze.** Spediti il letterone importante giunga nelle mani di Roleno. Sii molto cauta. Attendo ansiosa risposta. Ringraziati cento... c 11493

**Mollnel.** Muoio desiderio vederti. Scongiuroti provvisoriamente ritorno. Dimenticatomi? Sospiro. DAZANELA. c 11437

**5070.** Facendomi vivere di sunto, di palpiti fai azione poco generosa. Risparmiami simili immensi tormenti. Invece vedrai ti attenderò sabato ora e luogo convenuti. c 11423

**1802.** Aspetterò 11 1/2 leggie F. desiderando schiarimenti. Stizzito ti adoro. c 11508

**Fiocco arancione.** Ho combattuto, ho sofferto e tu lo sai, ma invano: il cuore si è imposto alla mente ed ora ti amo al punto che tutto ho dimenticato per te. Il potere veleno fatto la mia unica preoccupazione, un tuo sguardo, la mia felicità e mi fa dimenticare per un momento quanto soffro. Povero angelo mio come ti adoro! Come eri bella ieri! Ho bisogno dirti tante cose care, ma voglio essere sicuro che tu le leggi, ed è per questo che ti prego, quando m'incontri, di odorare un fiore che terrai nella mano sinistra.

**Madonna.** Ricevuto. Sono tranquillo. Mandami tue ugualmente. Sempre tuo FAUST. c 11459

**Rosetti.** Fortunata; scrivendomi puoi sfogarti, mentre io... Vorrei cambiare; lontananza, amando veramente sarebbe oggetti energicamente favore più desiderato. Amoti sempre. c 12400

**San Giovanni.** Mercoledì. Non [illegible] passai giornata angustiosissimo. Ora ricevo lettera. Ti avvolge nelle mie infinite tenerezze, pensandoti sempre. c11477

**Doloroso.** Grazie, arrivai benissimo fermate. Spedii lettera Torino. Amoti. SEPARAZIONE. c 11490

**24104.** Grazie lettera. Rassicurati pienamente che sto bene. Addolorato invece notizie tua salute. Confermati mia premura cosili settimana ventura. Affettuosi. c 11436

**13 maggio.** Ricevuta cartolina. Nulla accaduto. Tranquillizzati. Notizie sconfortanti! Giusta coraggio! Scrivi. c 11481

**Costa.** Benchè incredibile! pure ho inteso sino all'anima tutta la forza delle tue parole! c11490

**L'unica.** Niente lettere. Stato lima indescrivibile. Faccia tutto consolarla. FIDES. c 11503

**MODELLI** e figurini per sarte e sarti. F. Fasanini, Vicolo Revello, 1, MILANO.

**FELSINA BORTOLOTTI**

Bologna - Piazza Galvani, lett. U. 12 bottiglie per pacco p. L. 10,60.

**THE** Ottimo per squisita ●●●●● ●●● e INSUPERABILE QUALITÀ

di fama mondiale solo a poco più di 1 centesimo!!!
Una elegante scatolina contiene
Tabloidi **100** Tabloidi
**puro thè compresso**
Nell'uso non si perde una sola foglia perchè ogni tabloidi basta per una tazza.

MASSIMA ECONOMIA e COMODITA'

Prezzo L. 1.30 la scatola (aggiungere 30 centesimi per spese postali) — Dirigere vaglia, lettere, ecc., ecc.
**CARLO BODE**
Corso, 307. p. p. — Roma

**L. 10!! 12. 14** Vestiarii, Paletot, Soprabiti, Ulster, Raglan **confezionati e su misura**. **L. 15!** [illegible] stoffa lana, bleu, nero e marrone, oppure un paletot Paletot a due petti di castor bleu e nero, foderato di casimir, collo velluto, bottoni madreperla. — **Sartoria FIANO, via Foro Traiano 26 Roma.** L'unica per prezzi eccezionalissimi. Fatene confronti per qualità, e confezione con qualsiasi Ditta. — A richiesta campioni.

**ASMATICI** volete eliminare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **COLOMBO** in Rapallo Ligure, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione d'ogni asma e d'ogni affanno. 11380 M

**L. 6!!**

Vestiario per uomo di m. 3 stoffa a fantasia, 1 taglio calzoni stoffa «marrone» di m. 1,20, 2 eleganlissime cravatte, il tutto franco di porto a domicilio. Inviare vaglia C. COSTANZI, via Quintino Sella n. 2, Roma.

**CERCASI** ministro per gran caffè stipendio 150 lire mensili ottime referenze. Ufficio nob. Mercatini Emilia, via Umiltà 83 P. Salario lavoro. Acquisto polizze Monte di pietà. Anticipo su pensioni e valori. Affittanze.

**Freddo! Freddo!**

Si può evitare nel venturo inverno acquistando una buona stufa dalla Ditta **Giulio Venturini**, Ancona, piazza Plebiscito, che vende a mitissimi prezzi.
Dietro semplice richiesta la Ditta Venturini spedisce catalogo delle Stufe e relativi accessori. c 11384

**AGRICOLTORI**
Domandate numeri saggio *gratis* GAZZETTA AGRICOLA Via Giusini, 8, Milano.
Abbonamento con premio L. 4

**Rappresentanti**

Chiunque ha interesse di assumere rappresentanze d'importanti e solide Case estere e nazionali, chiunque vuole occuparsi continuamente dello smercio di articoli industriali e di essere proposto in ogni sorta d'affari commerciali, si abboni all'interessantissimo giornale

**L'EMPORIO INDUSTRIALE**

GUIDA PRATICA MENSILE d'affari e rappresentanze, che occupa esclusivamente a vantaggio dei propri abbonati, ai quali procura, mediante la sua cooperazione e le sue interessanti notizie, affari e rappresentanze d'ogni genere, e spedisce loro per farne numerosi Campionari d'articoli d'ogni sorte. Per garantire a ciascun abbonato l'esclusività degli affari nella propria piazza, il giornale non accetta che UN SOLO ABBONATO in ciascun mandamento del regno.
L'abbonamento costa lire 20 annue, pagabili in tre rate quadrimestrali anticipate di lire 12.
Chi, prima di abbonarsi, intende convincersi dell'importanza e dei reali vantaggi qui citati, mandi subito cartolina-vaglia di L. 2 alla Direzione dell'Emporio Industriale in Napoli, via Roma n. 201, e riceverà immediatamente raccomandato il 1o numero del giornale ora pubblicato, il quale oltre l'indicazione degli affari e campionari spediti agli abbonati e migliaia di indirizzi di fabbriche, notizie ecc. contiene l'elenco di tutte le Case che cercano rappresentanti. Si ritorna la cartolina vaglia al mittente quando proviene da una piazza su cui vi è già l'abbonato. Non si spediscono saggi gratis. 11204N

**TORRONE di BENEVENTO**

Si spedisce *franco* in tutto il regno un pacco postale di *3 kg.* di *Torrone* a chi invierà *cartolina-vaglia* di *L. 6,25* al fabbricante Signor GAETANO ZOPPOLI — BENEVENTO. 10650 N

**IMPOTENZA e STERILITÀ**

Se non originate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale* tutto il *sistema nervoso genitale*, Via Passarella, N. 8, Milano, dalle 1 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

**COSTUME L. 15!!!**

Vestiario inglese, Cheviot, colori assortiti. **Paletot Castoro da L. 13, L. 25 e L. 30.** Campioni a richiesta. Inviate misure e vaglia a **D. MARINO, via Colonna, 42 — ROMA.**

Non più malattie
**IPERBIOTINA MALESCI**
Metodo Brown-Sequard

**DERMOL**
Sapone di alta novità
*Campione Gratis.*

A richiesta Consulti Opuscoli, Stabilimento Chimico
**Dott. MALESCI, Firenze.**
Si vendono nelle primarie farmacie. 5612 F

**PIEGA-BAFFI**
Piega-Baffi . . . cent. 75
Bottiglia Brillantina „ 75

e BRILLANTINA di R. Nutini FIRENZE - 7, via Martelli, 7 - FIRENZE
Chi invierà cartolina vaglia di L. 1,50 a R. Nutini, Firenze, riceverà franco di porto in tutta Italia. 11179 F

**OFFICINA Elettrica Dir. E. GEROSA**
MILANO - Via Vigevano, 33 - MILANO
TELEGRAFI - TELEFONI - APPARATI ELETTRICI ed AFFINI
Cucine ed apparati elettrici di riscaldamento
IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE ELETTR.
Sonerie - Parafulmini

**SEGHE e MACCHINE**
per la lavorazione del **LEGNO**
Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni
Ing. **ERNESTO KIRCHNER e C.**
Lipsia-Sellerhausen
FILIALE CON DEPOSITO
MILANO, via Principe Umberto, N. 34.
Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 1930M
**Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.**

**Malattie vie Urinarie (vescica) Retto-Ernie**
(CURE RADICALI)
**ISTITUTO CHIRURGICO SPECIALE**
Autorizzazione prefettizia N. 5230
Direttore Dott. **Francesco Crosti**, Chirurgo Osp. Magg.
PRIMARI SPECIALISTI CONSULENTI
*Degenze, Operazioni, Cura a prezzi moderati da convenirsi*
**Consulti ore 11 e 16**
**MILANO** — Via Tadino, 5 (P.ta Venezia) — 1° piano
**Telef. 1481**

**POLLICULTORI**
Il più assortito giardino di pollicoltura in Europa è quello dei F.lli **Grilli**, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, polli, attrezzi per pollicoltura. Chiedere Catalogo.

**INVIANDO** L. 0,25 alla Ditta Pacelli, Livorno, si avrà gratis l'Elegantissimo Album per lavori domestici N. 2.

**PILLOLE PACELLI** Sono efficaci, pronte e sicure per guarire tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari e difficili, leucorrea (fiori bianchi) debolezza, nervosismo dolori di capo e stomaco ecc.) e del **sistema nervoso** (nevrastenia). Fanno ritornare l'appetito e il primitivo colore del volto, danno forza, energia, gaiezza. Calmano l'isterismo che debbono per sparire. Scatola L. 2,50.

**CHINA PACELLI** guarisce l'**acidità**, i **dolori**, e **bruciori di stomaco**, la cattiva **digestione** (che dà diarrea e stitichezza) ed il catarro **gastro-intestinale**. — Vasetti L. 1,50 e 2. Vendonsi dalla **Ditta Pacelli — Livorno** e presso tutte le farmacie. 9436 F

**SPOSI, ALBERGATORI, AFFITTACAMERE**
**Per Voi!**

**Letto di ferro** [illegible], vern. a fuoco, m. 2 per 90 con elastico a rete metallica, Un doppio **L. 33**.
Chiedere con cartolina con risposta le bianca i grandi Cataloghi illustrati.
**Mobili di legno — Letti in ferro**

**Ottomana di legno**, m. 2 per 90, coperta in stoffa moquette damascata, elastico a 20 molle d'acciaio, utile a tutti, poichè di un comodo divano si può formare un buon letto, **Lire 30.** — In balle Lire 2.

Alla ditta **GIOVANNI ZAGHI**, Via S. Giovanni in Conca, N. 3, **Milano.**

# Liquidazione per trasloco

**La Ditta RODOLFO DITMAR**

Corso Vittorio Emanuele, 13 - 15 - 17

Vende con grande ribasso una grossa partita di Lampade d'ogni genere - Maioliche - Chincaglierie, ecc., in causa del suo prossimo trasloco nei nuovi grandiosi locali in Via del Corso n. 288, 89, 90, 91 (presso Piazza Venezia).

Vendita del rinomato Petrolio di SICUREZZA R. Ditmar

Inodoro — Incolore — Inesplodibile

Si ottengono infallibilmente in pochi giorni con l'uso della **CREMA GIAPPONESE** che fa anche scomparire le **rughe, screpolature, rossori e altre impurità** che vi fossero, lasciando la **pelle diafana e vellutata**. **Indispensabile per la preservazione del gelo.** — In vendita al prezzo di L. 2,50 (franco domicilio) presso **Angelo Risi**, Profumeria, Corso, 236 e **Carlo Bode**, Corso 307, Roma.


Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo, 1.